

RELAZIONE SULLA GESTIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE BILANCIO D'ESERCIZIO AL 31/12/2015

Signori Soci,

La presente relazione, redatta ai sensi delle vigenti disposizioni, accompagna il bilancio d'esercizio 2015 al fine di illustrare la situazione dell'impresa, nonché di descrivere l'andamento della gestione nel suo complesso e dei vari settori in cui opera l'Azienda.

Come consuetudine, prima di procedere alla lettura dei dati di bilancio, sottoponiamo alla Vostra attenzione alcune sommarie riflessioni sui principali eventi che, a nostro avviso, hanno caratterizzato lo scenario macroeconomico a livello mondiale. S'illustrano, inoltre, i criteri seguiti nella gestione per il conseguimento degli scopi statutari della nostra Banca di Credito Cooperativo, ai sensi dell'art. 2 della Legge 31 gennaio 1992, n. 59.

IL CONTESTO GLOBALE E IL CREDITO COOPERATIVO

Lo scenario macroeconomico di riferimento

Nel 2015 l'andamento dell'economia mondiale ha proseguito il percorso di crescita modesta già evidenziato di recente. Da un lato, il driver principale degli ultimi anni, la crescita dei paesi emergenti, ha ulteriormente sofferto il rallentamento della congiuntura cinese, la riduzione dei prezzi petroliferi registrata a partire dal 2014 (il prezzo al barile del Brent è sceso da oltre 100 a circa 30 dollari) e l'inversione di tendenza della politica monetaria americana (prevalentemente in termini di aspettative degli operatori: il rialzo dei tassi ufficiali della Federal Reserve è arrivato solo a dicembre 2015). Dall'altro lato, quello che sembrava emergere come il nuovo fattore trainante, ovvero l'economia in ripresa degli Stati Uniti, a fine 2015 ha registrato un significativo peggioramento che ha compensato lo slancio positivo di Regno Unito, Giappone e, in misura decisamente minore, Zona Euro. In particolare, nell'ultimo trimestre dell'anno, l'indice mondiale complessivo dei responsabili degli acquisti relativo al prodotto è sceso da 53,6 a 52,9 punti in linea con alcune delle macro-dinamiche ricordate in precedenza (decelerazione delle economie emergenti, in particolare India, Russia e Brasile, a fronte di un leggero recupero in Cina, e miglioramento delle economie avanzate, soprattutto Regno Unito e Giappone). Tale valore si colloca su un livello inferiore alla media storica di lungo periodo ed è riconducibile sia al settore manifatturiero che a quello dei servizi. Il commercio mondiale ha mantenuto un trend positivo, grazie ad un'accelerazione dell'interscambio nel secondo semestre dell'anno, nonostante il ritmo piuttosto lento. L'inflazione è rimasta bassa, per via del contributo negativo dei beni energetici. Nell'area OCSE, l'indice dei prezzi al consumo si è attestato allo 0,7 per cento su base annua (1,8 per cento se si considera il dato cosiddetto "core", al netto di alimentari ed energetici).

Nella **Zona Euro** il prodotto interno lordo ha segnato nel terzo e quarto trimestre del 2015 un rialzo rispetto al primo, collocandosi all'1,6 per cento dall'1,3 per cento (era stato dello 0,9 per cento nel 2014). I consumi privati sono rimasti la determinante principale della ripresa, grazie all'aumento di reddito disponibile dovuto al calo dei prezzi petroliferi e alla (modesta) ripresa occupazionale. La produzione industriale si è intensificata. Dalla crescita media annua mensile di 0,8 per cento nel 2014 si è passati all'1,6 per cento del 2015. L'indice composito dei responsabili degli acquisti è leggermente diminuito su base mensile a dicembre sia con riferimento al settore manifatturiero (53,6 punti da 55,3) che a quello dei servizi (53,6 punti da 54,2), ma nel corso dell'anno si è strutturalmente confermato in entrambi i casi al di sopra della soglia compatibile con l'espansione dell'attività economica (50 punti).

L'inflazione dell'area, misurata come tasso di variazione annuo dell'indice dei prezzi al consumo, si è collocata allo 0,2 per cento in chiusura d'anno, anche se l'ultima rilevazione relativa a febbraio 2016 è stata in calo (-0,2 per cento).

In Italia, la prolungata caduta su base annua del PIL, in atto da dicembre del 2011, si è arrestata nel primo trimestre del 2015. Nel quarto trimestre del 2015 è stato leggermente superiore alle attese e in crescita (1,0 per cento su base annua da +0,8 per cento del terzo trimestre). Nello stesso anno sono emersi segnali coerenti di una moderata intensificazione dell'attività economica, con un aumento dell'1,0 per cento in media della produzione industriale. Nonostante il miglioramento del clima di fiducia delle imprese e dei consumatori (entrambi strutturalmente al di sopra della soglia di espansione di 100 punti nel corso del 2015, ma quello delle imprese in calo nella seconda metà dell'anno), sulla ripresa continua a gravare la fragilità del mercato del lavoro. La disoccupazione, che frena l'espansione del reddito disponibile, ha iniziato a decrescere a dicembre del 2014, dopo aver toccato il massimo del 13,1 per cento, pur rimanendo su un livello elevato in prospettiva storica: l'11,6 per cento a dicembre 2015.

L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, è gradualmente scesa allo 0,1 per cento in dicembre (ma è tornata negativa a -0,3 per cento a febbraio 2016) per effetto della decelerazione dei prezzi dei prodotti energetici, mentre quelli associati alle componenti meno volatili ("core") sono risultati comunque contenuti (0,6 per cento a dicembre 2015, 0,5 per cento a febbraio 2016).

1.2 La politica monetaria della BCE e l'andamento dell'industria bancaria europea.

La politica monetaria

Il Consiglio direttivo della BCE a dicembre del 2015 e a marzo del 2016 ha ridotto i tassi ufficiali sui depositi, sulle operazioni di rifinanziamento principale e sulle operazioni di rifinanziamento marginale, portandoli rispettivamente al -0,40, allo 0,00 e allo 0,25 per cento. Contestualmente, a marzo del 2015 è stato avviato il piano di acquisto di titoli (Quantitative Easing) per un importo mensile di 60 miliardi di euro. Inizialmente, potevano essere acquistati solo titoli di stato e bond emessi da agenzie europee o entità nazionali di rango istituzionale (esclusi quelli con rendimento inferiore al tasso ufficiale sui depositi della BCE). Successivamente, a marzo 2016, il Quantitative Easing è stato ampliato a 80 miliardi di euro ed allargato anche a titoli di debito corporate con un rating elevato (investment grade), e sono state annunciate quattro targeted longer-term refinancing operations, ovvero aste di liquidità. Queste ultime potranno essere attivate dagli istituti di credito per un ammontare pari fino al massimo del 30 per cento del valore dei prestiti in bilancio fino al 31 gennaio 2016 e condizionatamente all'erogazione di impieghi, ad un tasso pari a quello sulle operazioni di rifinanziamento marginale ma che potrà arrivare a quello ufficiale sui depositi a seconda del volume di prestiti netti concessi e con durata quadriennale (le precedenti erano triennali). Le aspettative di un ampliamento del QE si erano andate consolidando lungo tutto il 2015, spingendo i tassi euribor su livelli negativi (quello a tre mesi, che a fine del 2014 era allo 0,78 per cento, si è attestato su un valore puntuale di -0,13 per cento a fine 2015).

Il Federal Open Market Committee (FOMC) della Federal Reserve ha modificato i tassi di interesse per la prima volta da dicembre 2008, rialzandoli per la prima volta da giugno 2006 di 25 base. L'intervallo obiettivo sui Federal Funds è stato portato ad un livello compreso fra 0,25 e 0,50 per cento.

L'andamento dell'industria bancaria europea

L'industria bancaria europea si sta gradualmente riprendendo dalla crisi e le istituzioni creditizie hanno cominciato ad intraprendere delle azioni volte al rafforzamento dei propri bilanci, nonostante stiano operando in uno scenario, congiunturale e finanziario, caratterizzato da diversi fattori d'incertezza.

Dal lato degli impieghi, è proseguita la contrazione dei prestiti alle società non finanziarie, una riduzione che ha interessato quasi tutti i paesi dell'Eurozona. A livello europeo, gli impieghi a società non finanziarie, dopo essere scesi dell'1,4 per cento nel 2014, sono diminuiti dello 0,6 per cento nel I trimestre del 2015 e di un ulteriore 0,2 per cento nel trimestre successivo (sempre su base annuale), per poi risalire marginalmente dello 0,1 per cento nel III trimestre e mostrare una crescita nulla nel IV, assestandosi a 4.289,1 miliardi di euro nell'ultima rilevazione disponibile (gennaio 2016). La riduzione ha interessato maggiormente gli impieghi con durata inferiore ad 1 anno (-4,2 per cento la contrazione su base annuale nel IV trimestre del 2015), a fronte di una

crescita del 4,4 per cento della componente con durata da 1 a 5 anni e dello 0,6 per cento degli impieghi con durata superiore a 5 anni. La contrazione sembra tuttavia essersi arrestata e le ultimissime rilevazioni hanno mostrato una timida inversione di tendenza. A gennaio dell'anno in corso infatti il credito alle società non finanziarie ha mostrato una crescita sui 12 mesi dello 0,4 per cento.

Dopo la modesta riduzione sperimentata nel 2014 (-0,3 per cento), nel corso del 2015 gli impieghi destinati alle famiglie hanno evidenziato un'inversione di tendenza. Ad un primo semestre caratterizzato da una sostanziale stazionarietà ha fatto seguito una crescita (su base annua) di tale componente pari all'1,6 per cento nel III trimestre e all'1,9 per cento nei successivi tre mesi, grazie alla ripresa delle componenti legate al credito al consumo ed ai mutui per l'acquisto di abitazioni, che nello stesso periodo sono cresciute rispettivamente del 3,8 e dell'2,1 per cento. A gennaio 2016, il totale dei prestiti alle famiglie è stato pari a 5.312 miliardi di euro (5.643 miliardi se si tiene conto delle correzioni per cessioni e cartolarizzazioni), di cui 3.952 miliardi per mutui e 596 miliardi destinati al credito al consumo (rispetto ai 563 di fine 2014).

Per quanto riguarda la raccolta, dopo aver registrato una sostanziale riduzione nel 2011, i depositi delle istituzioni bancarie europee sono tornati a crescere ed hanno confermato il trend positivo del 2014. I depositi di società non finanziarie sono cresciuti su base annua del 5,1 per cento nel III trimestre e del 5,5 per cento nel IV trimestre del 2015, dopo l'aumento di 4 punti percentuali sperimentato nel 2014, grazie al contributo dei depositi a vista (+10,6 per cento rispetto al IV trimestre 2014), nonostante la sostanziale diminuzione registrata dai depositi con durata prestabilita inferiore ai 2 anni (-9,5 per cento nel IV trimestre del 2015) e dai pronti contro termine (-57,9 per cento, sempre su base annuale). Parallelamente, i depositi delle famiglie sono saliti del 3 per cento sia nel II che nel III trimestre 2015 (nel 2014 erano cresciuti di 2,6 punti percentuali), per poi crescere del 3,5 per cento nei tre mesi finali, fino ad arrivare nell'ultima rilevazione disponibile, relativa a gennaio 2016, a circa 5.764 miliardi di euro. Anche in questo caso, l'aumento è stato guidato dalla crescita dei depositi a vista (+11,1 per cento su base annua nel III trimestre del 2015 e +11,0 per cento nel trimestre successivo).

Per quanto riguarda i principali tassi d'interesse, si segnala una generale diminuzione, nonostante i recenti segnali di stabilizzazione. A gennaio 2016, l'indicatore composito del costo del finanziamento alle società non finanziarie è sceso al 2,09 per cento (a dicembre 2014 l'indice era pari al 2,44 per cento). Lo stesso indicatore, riferito al costo del finanziamento alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, è diminuito nell'ultima rilevazione al 2,23 per cento (dal 2,48 per cento di fine 2014).

L'andamento delle BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria

I dati di fine 2015 delle banche italiane mostrano un rallentamento nella dinamica di crescita delle sofferenze. Questo dato è particolarmente confortante, considerato che le recenti turbolenze dei mercati finanziari sono collegate anche al livello dei crediti dubbi.

Sul fronte del credito, dalle informazioni preliminari di fine anno pubblicate dalla Banca d'Italia si rileva una sostanziale stabilità dello stock di impieghi complessivi delle Istituzioni finanziarie e monetarie (-0,2 per cento) ai residenti durante il 2015. Tale risultato è frutto di una crescita dello stock di impieghi alle famiglie (+5,0 per cento) e di una contrazione degli impieghi alle società non finanziarie (-1,8 per cento) e alle famiglie produttrici (-1,0 per cento). Per quel che riguarda le sofferenze lorde, nel mese di dicembre si sono registrati miglioramenti nella dinamica delle varie componenti. Lo stock rimane superiore ai 200 miliardi, ma il trend di crescita è in sensibile rallentamento.

La raccolta bancaria non cresce, in ragione della perdurante contrazione delle obbligazioni bancarie. Gli unici aggregati in espansione sono quelli dei depositi in conto corrente e dei pronti contro termine. Le altre maggiori forme di raccolta mostrano variazioni nulle o negative.

Per quel che riguarda i tassi di interesse, il tasso medio sui nuovi prestiti alle imprese è diminuito sensibilmente nel corso dell'anno fino a raggiungere un livello storicamente molto contenuto. Il differenziale rispetto al corrispondente tasso medio nell'area dell'euro si è annullato (era pari a circa 100 punti base alla fine del 2012), attestandosi su valori lievemente negativi per gli

affidamenti di importo superiore a un milione di euro. Resta elevata la dispersione delle condizioni applicate a diversi tipi di prenditori, pur se in riduzione dai livelli raggiunti nel recente passato; in Italia è ancora ampio il divario tra il costo dei prestiti di importo inferiore al milione di euro e quello dei finanziamenti di maggiore entità (circa 150 punti base, a fronte di 120 nell'area dell'euro). Il costo dei nuovi mutui alle famiglie è sceso di tre decimi, al 2,5 per cento; il differenziale con la media dell'area si è ridotto significativamente.

Principali tassi di interesse – valori percentuali							
Periodo	MID Overnight	Obbligazioni con periodo di determinazione e iniziale del tasso superiore a 1 anno	Depositi - consistenze	PCT nuove operazioni	Nuovi prestiti per l'acquisto di abitazioni	Credito al consumo tasso fino ad 1 anno – nuove operazioni	Crediti alle imprese – nuove operazioni
Dic. - 14	-0,03	1,70	0,73	0,82	2,83	5,32	2,57
Gen. - 15	-0,04	1,08	0,67	1,43	2,82	5,66	2,52
Feb. - 15	-0,00	1,48	0,66	1,05	2,75	5,53	2,41
Mar. - 15	-0,02	1,35	0,65	0,69	2,68	5,14	2,27
Apr. - 15	-0,07	1,81	0,62	0,57	2,63	5,21	2,27
Mag. - 15	-0,10	1,15	0,67	0,95	2,65	5,22	2,17
Giu. - 15	-0,11	2,25	0,61	0,70	2,77	4,93	2,13
Lug. - 15	-0,14	1,77	0,56	0,62	2,75	5,01	2,06
Ago. - 15	-0,16	1,20	0,56	0,50	2,82	5,21	1,95
Set. - 15	-0,16	1,85	0,56	0,65	2,67	5,27	1,82
Ott. - 15	-0,17	1,43	0,54	0,47	2,61	5,15	1,92
Nov. - 15	-0,17	1,72	0,54	1,10	2,57	5,13	1,67
Dic. - 15	-0,21	1,87	0,52	0,76	2,50	4,99	1,74
Gen. - 16	-0,25	1,74	0,50	0,72	2,49	5,19	2,03

A dicembre 2015 tutti i tassi principali hanno segnato un livello inferiore rispetto a fine 2014. I dati preliminari di gennaio 2016 segnalano una generale prosecuzione di questa tendenza (ad eccezione di un congiunturale recupero dei tassi sui nuovi crediti alle imprese).

Con riguardo agli aspetti reddituali dell'industria bancaria, secondo le relazioni trimestrali consolidate, nei primi nove mesi del 2015 la redditività dei cinque maggiori gruppi bancari, sebbene ancora bassa, risulta in aumento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: il rendimento del capitale e delle riserve, espresso su base annua, si è attestato al 5,5 per cento (dal 2,5). Il miglioramento è riconducibile in prevalenza alla crescita dei ricavi da commissioni (+7,5 per cento), connessi soprattutto con l'attività di gestione del risparmio, e al calo delle rettifiche di valore su crediti (-24,0 per cento). Il margine di intermediazione è lievemente aumentato (+1,8 per cento), i costi operativi sono rimasti pressoché stabili; il cost-income ratio si è di conseguenza ridotto (dal 63,0 al 62,2 per cento). Il risultato di gestione è cresciuto (+4,1 per cento).

Con riferimento, infine, all'adeguatezza patrimoniale, alla fine di settembre il capitale di migliore qualità (common equity tier 1, CET1) e il totale dei fondi propri (total capital) delle banche erano in media pari, rispettivamente, al 12,3 e al 15,1 per cento delle attività ponderate per il rischio, in lieve aumento rispetto alla fine di giugno.

Nel corso dell'anno si è assistito all'interno del Credito Cooperativo ad un significativo processo di aggregazione.

Sul fronte della raccolta, nel corso del 2015 si è riscontrato un progressivo riassorbimento del trend di espansione della componente da clientela rilevata nell'esercizio precedente.

Con riguardo all'attività di finanziamento, con i primi segnali di miglioramento della situazione economica si è assistito ad una stabilizzazione nella dinamica dei finanziamenti erogati, a testimonianza del forte impegno delle BCC-CR nel finanziare la clientela, soprattutto le piccole imprese e le famiglie, in un periodo cruciale per la ripresa del Paese.

Gli assetti strutturali

Nel corso dell'ultimo anno il numero delle BCC-CR è passato dalle 376 di dicembre 2014 alle 364 di dicembre 2015. Nello stesso periodo il numero degli sportelli è diminuito di 23 unità.

Nonostante l'intenso processo di aggregazione, il sistema del Credito Cooperativo ha preservato la capillare copertura territoriale in accordo con il principio di vicinanza e prossimità alla clientela tipico del modello di servizio di una banca cooperativa a radicamento locale.

Alla fine del 2015 le BCC-CR risultano presenti in 101 province e in 2.693 comuni. In 549 comuni le BCC-CR rappresentano l'unica presenza bancaria, mentre in 544 comuni operano in concorrenza con un solo intermediario. Nell'82 per cento dei comuni bancati dalla categoria sono presenti sportelli di una sola BCC.

Tra i canali distributivi, la quota delle BCC-CR è rilevante anche nei terminali POS e negli ATM (oltre il 12% del mercato).

I dipendenti delle BCC-CR sono pari alla fine del IV trimestre 2015 a 31.363 unità, in diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-0,5%); alla stessa data nella media dell'industria bancaria si registra una contrazione degli organici pari al -0,2%. I dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle società del sistema, ammontano a circa 36.500 unità.

Il numero totale dei soci è pari a dicembre 2015 a 1.248.724 unità, con un incremento del 3,3% su base d'anno. Tale dinamica è il risultato della crescita del 3% del numero dei soci affidati, che ammontano a 485.501 unità e della crescita più sostenuta (+3,5%) del numero di soci non affidati, che ammontano a 763.223 unità.

Lo sviluppo dell'intermediazione

Nel quadro congiunturale ancora incerto di cui si è detto, nel corso del 2015 si è assistito per le BCC-CR ad una stabilizzazione dei finanziamenti lordi erogati: nell'ultimo scorcio dell'anno, a fronte di una decelerazione della dinamica di crescita delle sofferenze, si è assistito ad una sostanziale stabilità degli impieghi vivi (variazione trimestrale positiva nell'ultimo bimestre del 2015) .

Sul fronte della raccolta, si è rilevata invece un'inversione nel trend di crescita che aveva caratterizzato il precedente esercizio.

In considerazione di tali dinamiche, la quota delle BCC-CR nel mercato degli impieghi e in quello della raccolta diretta ha subito nel corso del 2015 un leggero contenimento e si è attestata a dicembre rispettivamente al 7,2% e al 7,7%. Includendo i finanziamenti delle banche di secondo livello della categoria, la quota di mercato del Credito Cooperativo negli impieghi sale all'8%.

Attività di impiego

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC-CR sono pari a dicembre 2015 a 134 miliardi di euro, con una contrazione su base d'anno dell'1% contro il +0,1% registrato nell'industria bancaria (rispettivamente -0,6% e -1,1% a fine 2014). Su base territoriale, si riscontra una crescita annua degli impieghi nell'area Centro (+2,9%) e nell'area Sud (+0,8%).

Su base trimestrale si rileva una sostanziale stazionarietà degli impieghi lordi BCC-CR e una modesta crescita degli impieghi vivi, in linea con quanto rilevato nell'industria bancaria.

Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, gli impieghi della Categoria, stazionari rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, superano alla stessa data i 149 miliardi di euro, per una quota di mercato dell'8%.

Con riguardo alle forme tecniche del credito, gli impieghi delle BCC-CR a dicembre 2015 risultano costituiti per il 70% da mutui (53% nella media di sistema). I mutui delle BCC-CR superano a tale data i 93,5 miliardi di euro, in crescita (+1,8%) rispetto a dicembre 2014 (+0,8% mediamente nel sistema bancario); circa il 40% sono mutui su immobili residenziali. La quota BCC-CR nel mercato dei mutui, in crescita rispetto alla fine del 2014, è pari al 9,7%.

Nel contesto generale di stabilizzazione nell'erogazione di credito già descritto, con riferimento ai settori di destinazione del credito degli impieghi a residenti si registra una variazione positiva degli impieghi a famiglie consumatrici (+1,9%), pur se inferiore a quella registrata nella media dell'industria (+5%). Crescono anche gli impieghi alle istituzioni senza scopo di lucro (+14,3%

contro il -1,6% dell'industria bancaria). Gli impieghi a famiglie produttrici sono in diminuzione (-1,4%, pressoché in linea con la media di sistema). Le quote di mercato delle BCC-CR nei settori d'elezione di destinazione del credito permangono molto elevate: 17,8% nel credito a famiglie produttrici, 8,5% nel credito a famiglie consumatrici, 8,6% nei finanziamenti a società non finanziarie. Risulta in forte crescita la quota BCC nel mercato dei finanziamenti al settore non profit: la quota delle BCC-CR nei finanziamenti a tale comparto è pari a dicembre 2015 al 15,4%. Con riguardo alle aree geografiche di destinazione del credito, è degna di nota la crescita rilevante dei finanziamenti alle famiglie consumatrici nell'area centro (+4,5%).

Con specifico riguardo al credito alle imprese, a dicembre 2015 gli impieghi lordi erogati dalle BCC-CR e destinati al settore produttivo sono pari a 84,3 miliardi di euro, per una quota di mercato pari al 9,6%. Considerando anche gli impieghi alle imprese erogati dalle banche di secondo livello del credito cooperativo, l'ammontare di finanziamenti lordi sale a 95,1 miliardi di euro. La quota di mercato dell'intera categoria nei finanziamenti alle imprese supera a dicembre 2015 il 10,8%.

Si conferma a fine anno il permanere di una concentrazione nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" superiore per le BCC-CR rispetto alla media delle banche e di una significativa incidenza dei finanziamenti all'agricoltura.

In relazione alla dinamica di crescita, le informazioni riferite a dicembre segnalano, in un contesto di persistente rischiosità dei prenditori di fondi, una prosecuzione del trend negativo dei finanziamenti erogati al settore produttivo; i crediti alle imprese presentano una variazione annua pari a -3% per le BCC-CR e -1,6% per l'industria bancaria (rispettivamente -2,1% e -1,1% a fine 2014). In tale quadro, si rileva un discreto sviluppo dei finanziamenti al comparto "agricoltura, silvicoltura e pesca" (+1,4% a fronte del -0,1% medio di sistema) e una tenuta dei finanziamenti alle attività di alloggio e ristorazione (+0,1% contro il -1,2% dell'industria bancaria).

Risultano, invece, in significativa contrazione su base d'anno i finanziamenti al comparto "costruzioni e attività immobiliari", caratterizzato da un rapporto sofferenze/impieghi particolarmente elevato e in forte crescita nel recente periodo: -5,8% contro il -4,2% della media di sistema.

Permangono elevate - in crescita rispetto a fine 2014 - le quote di mercato delle BCC relative al comparto agricolo (18,6%) e alle "attività di servizi di alloggio e ristorazione" (18,1%). Stazionaria la quota di mercato relativa al "commercio" (10%), in leggero contenimento quella relativa al comparto "costruzioni e attività immobiliari" (10,9%).

Qualità del credito

Nel corso del 2015 la qualità del credito erogato dalle banche della Categoria ha continuato a subire le conseguenze della crisi economica. Nell'ultimo scorcio dell'anno la dinamica di crescita dei deteriorati ha fatto rilevare una certa decelerazione.

I crediti in sofferenza delle BCC sono aumentati rispetto al precedente esercizio, pur se con un'intensità che è andata attenuandosi nel corso dei mesi (a dicembre +11,4% su base d'anno contro il +10,9% dell'industria bancaria). Il rapporto sofferenze/impieghi è cresciuto nel corso dell'anno: dal 10,5% di fine 2014 ha raggiunto quota 11,7% a settembre 2015 per poi diminuire sensibilmente fino all'11,4% rilevato a dicembre (10,9% nella media dell'industria bancaria).

Nonostante il trend di crescita, il rapporto sofferenze/impieghi permane inferiore alla media delle banche nei comparti d'elezione della categoria: famiglie consumatrici e famiglie produttrici (5,9% contro il 7,2% del totale delle banche per le famiglie consumatrici e 10,7% contro 17,4% per le famiglie produttrici a dicembre 2015). Il rapporto sofferenze/impieghi si è mantenuto parimenti inferiore alla media dell'industria bancaria con riguardo alla forma tecnica dei mutui che come già accennato, costituiscono i 2/3 degli impieghi erogati dalle banche della categoria. Tale rapporto è pari a dicembre 2015 al 9,4% per le BCC-CR e al 10% per l'industria bancaria complessiva.

Nel corso dell'anno è proseguita - a ritmo sensibilmente attenuato- anche la crescita degli altri crediti deteriorati.

Il totale dei crediti deteriorati (comprensivi di interessi di mora) ammonta a dicembre 2015 a 27,2 miliardi di euro e si incrementa su base d'anno del 4% (+4,5% nella media dell'industria bancaria). Alla fine del 2014 il tasso di crescita annuo del totale delle partite deteriorate era pari al 10,8% per le BCC-CR e al 15,3% per il complesso delle banche.

Alla fine del IV trimestre del 2015 l'incidenza dei crediti deteriorati lordi sugli impieghi è pari per le BCC-CR al 20,3% (18,4% nell'industria bancaria). Le inadempienze probabili pesano sugli impieghi BCC per il 7,8% (6,8% nella media dell'industria bancaria).

Con specifico riguardo alla clientela "imprese", il rapporto sofferenze lorde/impieghi è pari a dicembre 2015 al 15%, in crescita significativa nel corso dell'anno (13,5% a fine 2014), ma si mantiene inferiore di oltre 3 punti percentuali a quanto rilevato mediamente nell'industria bancaria.

In particolare, il rapporto sofferenze lorde/impieghi delle BCC-CR risulta a fine 2015 significativamente inferiore rispetto alla media in tutte le branche di attività economica maggiormente rilevanti: nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" (22,3% contro 24,7%), nel comparto "attività manifatturiere" (14,1% contro 17,5%) e nel "commercio" (13,2% contro 18,8%).

Con riguardo alla copertura dei crediti deteriorati, la semestrale 2015 evidenzia un tasso di copertura delle sofferenze delle BCC-CR in sensibile aumento rispetto all'anno precedente e pari al 54,2% (58,7% nella media di gruppi bancari e banche indipendenti); il tasso di copertura dei deteriorati diversi dalle sofferenze è pari mediamente al 22,3% (25,9% nella media di gruppi bancari e banche indipendenti).

Per le BCC-CR e, più in generale, per tutte le banche minori, i tassi di copertura sono inferiori alla media dell'industria bancaria, in ragione della quota più ampia di prestiti assistiti da garanzie. Il credito concesso dalle BCC-CR risulta, infatti, storicamente caratterizzato da una più ampia presenza di garanzie rispetto alla media dell'industria bancaria (sia crediti in bonis che deteriorati). A giugno 2015 l'incidenza dei crediti garantiti sul totale delle erogazioni lorde delle BCC-CR è pari al 78,6% del totale a fronte del 66,5% rilevato nella media dell'industria bancaria. Gran parte delle garanzie prestate dai clienti delle BCC-CR sono, inoltre, di natura reale (59,6% dei crediti BCC risulta assistito questa tipologia di garanzie).

Analisi condotte dalla Banca d'Italia indicano, inoltre, che per le banche minori le eccedenze di capitale rispetto ai minimi regolamentari più che compensano il più basso livello di copertura dei crediti deteriorati.

Attività di raccolta

Sul fronte della raccolta, nel corso del 2015 si è riscontrato, come già accennato, un progressivo riassorbimento del trend di espansione della provvista complessiva, sia con riguardo alla componente di raccolta interbancaria che a quella "da clientela".

La provvista totale delle banche della categoria è pari a dicembre 2015 a 196,7 miliardi di euro e fa rilevare una diminuzione del 2,4% su base d'anno a fronte di una sostanziale stazionarietà rilevata nell'industria bancaria (+0,3%).

Alla stessa data la raccolta da clientela delle BCC-CR ammonta a 161,8 miliardi, con una diminuzione su base d'anno dello 0,9% (+1,3% per il complesso delle banche).

Le componenti della raccolta da clientela più liquide hanno mantenuto un trend positivo, mentre la raccolta a scadenza ha fatto registrare una decisa contrazione. In particolare i conti correnti passivi sono cresciuti dell'11% (+9% nella media dell'industria bancaria).

Le obbligazioni emesse dalle BCC presentano, al contrario, una significativa contrazione (-17,9% contro il -10,6% dell'industria bancaria).

La raccolta da banche delle BCC-CR è pari a dicembre 2015 a 34,9 miliardi di euro (-9,1% contro il -2,2% dell'industria).

La provvista complessiva delle banche della categoria risulta composta per l'82,3% da raccolta da clientela e obbligazioni e per il 17,7% da raccolta interbancaria. La composizione risulta significativamente diversa per la media dell'industria dove l'incidenza della raccolta da banche, nonostante la contrazione degli ultimi mesi, è notevolmente superiore, pari al 27,9% a dicembre 2015. All'interno della raccolta da clientela delle BCC-CR l'incidenza dei conti correnti passivi, dei C.D. e delle obbligazioni permane superiore alla media delle banche.

Posizione patrimoniale

La dotazione patrimoniale delle banche della categoria permane un asset strategico: l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC-CR è pari a dicembre a 20,3 miliardi di euro e presenta una crescita su base d'anno dello 0,6%.

Il tier1 ratio ed il total capital ratio delle BCC sono pari a dicembre 2015 rispettivamente al 16,6% ed al 17%.

Il confronto con il totale delle banche, evidenzia a settembre 2015 (ultima data per la quale è disponibile il dato dell'industria bancaria) il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria.

Aspetti reddituali

La debole domanda di credito e i bassi tassi di interesse hanno concorso alla sensibile riduzione del contributo dell'intermediazione primaria alla redditività delle BCC. Allo stesso tempo si è registrato un contenimento dello straordinario contributo del trading su titoli che aveva trainato la redditività dell'esercizio precedente. La crescita significativa delle commissioni nette ha compensato parzialmente la riduzione di queste due componenti. Si evidenzia anche un ulteriore aumento delle rettifiche su crediti che avvicina i tassi di copertura a quanto registrato dalla media dell'industria bancaria.

In particolare, il bilancio semestrale aggregato 2015 delle BCC evidenzia:

- Contrazione del margine di interesse (-4,6%, a fronte del -0,9% rilevato a giugno 2014 e del -2% rilevato nella media dell'industria bancaria).
- Buona crescita delle commissioni nette: +8,3 per cento contro il +0,7 per cento dello stesso periodo dell'anno precedente. La crescita è pressoché in linea con quanto rilevato nell'industria bancaria (+9,2%).
- Leggera riduzione del contributo del trading su titoli: l'utile da cessione o riacquisto di attività e passività finanziarie (voce 100 CE) presenta un modesto decremento pari a -1,1 per cento (+90,4% a giugno 2014).
- Contrazione del margine di intermediazione (-2,3% contro il +17,7 del 2014 e +3% del sistema bancario complessivo).
- Perdurante crescita delle rettifiche e riprese di valore (voce 130:+23,7%), superiore a quella registrata a metà 2014 (+17,9%).
- Crescita delle spese amministrative (+2,2% contro il +0,3% di dodici mesi prima), più accentuata per quanto concerne le spese diverse da quelle per il personale (+3,8).
- Crescita del cost income ratio: dal 49 al 51,6 per cento (54,2% nell'industria bancaria).

Le informazioni andamentali riferite a dicembre 2015 confermano le tendenze evidenziate dalla semestrale.

CRITERI SEGUITI NELLA GESTIONE PER IL CONSEGUIMENTO DEGLI SCOPI STATUTARI DELLA SOCIETÀ COOPERATIVA AI SENSI ART 2 L. 59/92 E DELL'ART 2545 DEL CODICE CIVILE

L'art. 2 della legge 31 gennaio 1992 n. 59 dispone al 1° comma che "nelle società cooperative e nei loro consorzi, la relazione degli amministratori deve indicare specificamente i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi statutari, in conformità con il carattere cooperativo della società".

Le continue attenzioni poste dalle autorità governative e dall'Istituto di Vigilanza in primis, nonché la recente normativa in materia di Revisione Cooperativa, hanno imposto a tutte le BCC lo sviluppo di una governance sempre più attenta ai principi mutualistici così come pure indicato nella "Carta dei valori del Credito Cooperativo" e nello Statuto sociale all'art.2.

In un anno di grande complessità, la nostra Banca non ha mancato di proseguire con responsabilità la propria azione socialmente orientata, nella consapevolezza che il ruolo di banca locale e cooperativa rappresenta un argine contro la crisi. In questa direzione, abbiamo confermato il nostro modo di intendere il credito e la finanza, collocando sempre le persone al primo posto in coerenza alla nostra natura fondata sui valori della mutualità, della solidarietà e del localismo.

Lo confermano gli esiti positivi della revisione cooperativa; ovvero l'attività di accertamento della sussistenza dei requisiti mutualistici nella gestione sociale e nello svolgimento dell'operatività di esercizio del credito e raccolta del risparmio, cui la Banca è stata sottoposta nell'anno 2015.

Nell'esercizio 2015 la Banca ha differenziato alcune fra le principali condizioni ordinarie

praticate ai Soci da quelle della restante clientela; in particolare il mutuo chirografario ordinario famiglie e quello ad imprese; ai Soci qualificati come “consumatori” è riservata una specifica tipologia di conto corrente denominata “Conto Corrente BCC Soci”.

In tema di comunicazione la Banca ha continuato a sostenere le uscite periodiche della rivista aziendale “BCC Informa”, importante strumento informativo degli avvenimenti che interessano la Banca ed il nostro territorio, nonché per l’illustrazione di alcune importanti innovazioni legislative che intervengono sulla vita della Banca, ma anche strumento per dare spazio alle iniziative del mondo associativo, culturale ed imprenditoriale.

Nel mese di novembre 2015 è stata organizzata la consueta Festa del socio, a cui hanno partecipato oltre 300 soci, con n. 170 accompagnatori, per un totale di oltre 480 partecipanti. La Festa ha visto l’organizzazione del pranzo sociale presso il Ristorante Est Est di Paliano, con gioco a premi e conferimento, ai soci di lunga militanza, di medaglie e diplomi di benemerenzza per la fedeltà nell’appartenenza alla compagine sociale.

Ai soci, inoltre, viene offerta gratuitamente la carta di credito “CartaBcc Classic Socio” e la “Carta Tasca Socio”, oltreché il consueto pensiero natalizio corredato dai vari gadgets aziendali.

La carta di credito offerta ai soci è uno strumento di pagamento pratico e sicuro per far fronte ad ogni tipo di spesa, senza usare denaro contante, da collegare al circuito internazionale Mastercard, e prevede un’ampia serie di servizi accessori quali:

- Servizio internet carta BCC: consente la visualizzazione del saldo e dei movimenti della carte accedendo al sito www.cartabcc.it;
- Servizio “Notifica autorizzazione”: viene inviato un SMS di notifica delle operazioni effettuate con la carta;
- Acquisti sicuri: il titolare può attivare gratuitamente dal sito internet www.cartabcc.it i servizi Verified by VISA e MasterCard SecureCode.
- Pacchetto assicurativo gratuito: protezione degli acquisti e dei prelievi in caso di furto, scippo, rapina.

Nel 2015 la banca allo scopo di diffondere l’utilizzo dei fondi pensione ha effettuato una campagna di sensibilizzazione verso la compagine sociale su questo strumento pensionistico. Come noto infatti, il sistema pensionistico di base non è più in grado di garantire lo stesso tenore di vita attuale. E’ fondamentale la costruzione di una rendita integrativa per mantenere lo stesso stile di vita o per consentire alle nuove generazioni di iniziare subito a creare una forma di pensione alternativa a quella offerta dal sistema pubblico. Lo scorso anno la Banca ha donato un’ambulanza nuova alla Croce Rossa “Comitato Locale di Paliano”, stipulando una convenzione che prevede delle tariffe agevolate per l’utilizzo dei mezzi della Croce Rossa per tutti i soci che ne abbiano bisogno. Agli sconti si accede esibendo la tessera socio.

Continua la ricerca di esercizi commerciali, enti e associazioni al fine di sottoscrivere delle convenzioni a favore dei Soci e del Credito Cooperativo di Paliano. Ad oggi sono più di 1.200 gli esercizi commerciali che in tutta Italia offrono sconti ed agevolazioni ai titolari di carte del credito cooperativo, inoltre è possibile effettuare acquisti on line sul sito www.scontiriservati.it ottenendo sconti fino al 70% su grandi marchi.

Per quanto riguarda il rispetto della normativa di riferimento, non sono stati assegnati dividendi ai soci superiori ai limiti previsti, non sono state effettuate distribuzioni di riserve, ed è stata mantenuta costantemente una attività di impiego prevalentemente con i soci, nella modalità indicata dall’Organo di Vigilanza.

Oltre ad aver assolto l’obbligo di contribuzione ai “fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione”, abbiamo dato corpo ai principi ispiratori sopra enunciati tramite un’oculata attività creditizia al servizio delle famiglie e delle iniziative imprenditoriali meritevoli nonché mediante la destinazione di una parte dell’utile d’esercizio alle componenti economicamente più deboli della comunità locale.

La banca ha dimostrato, come sempre, una attenzione particolare alle iniziative ed ai progetti di natura sociale, culturale, sportiva e ricreativa realizzati dalle associazioni e dagli enti del territorio locale. Il sostegno si è concretizzato non solo attraverso una partecipazione attiva di amministratori e dipendenti, ma soprattutto attraverso l’erogazione di contributi. La Banca si propone, in questo modo, di garantire un costante e differenziato sostegno economico alle

organizzazioni locali e alle manifestazioni, in grado di raggiungere gran parte della collettività del territorio di riferimento.

A corredo del Bilancio d'esercizio è allegato il Bilancio Sociale nel quale sono dettagliate le attività mutualistiche e sociali svolte nell'anno dalla Banca.

Il contributo della Banca allo sviluppo dell'idea cooperativa ed alla partecipazione ad altre componenti del Movimento, perdura anche attraverso il protrarsi dei rapporti di collaborazione con la Federazione delle Banche di Credito Cooperativo del Lazio, Umbria, Sardegna, incaricata, tra l'altro, di svolgere le importanti funzioni di Internal Audit, Compliance ed Antiriciclaggio esternalizzate.

ANDAMENTO DELLA GESTIONE E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO.

L'odierna Assemblea si colloca in una fase per molti motivi nuova.

In primo luogo, dopo sette lunghissimi anni di crisi, si iniziano ad intravedere segnali di ripresa anche se non sempre marcati e stabili.

In secondo luogo, si sta consolidando in Italia una stagione di riforme che, insieme a fattori esterni favorevoli quali il basso prezzo del petrolio e la politica monetaria espansiva, sta contribuendo a sostenere il rilancio dello sviluppo.

In terzo luogo, con specifico riferimento al Credito Cooperativo, con il decreto legge n.18/2016 "Misure urgenti concernenti la riforma delle Banche di Credito Cooperativo. La garanzia sulla cartolarizzazione delle sofferenze, il regime fiscale relativo alle procedure di crisi e la gestione collettiva del risparmio", giunge a maturazione il significativo e innovativo processo di Autoriforma del Credito Cooperativo, avviatosi un anno e pochi mesi fa, in particolare dal 20 gennaio 2015, quando la categoria ottenne un rilevante risultato politico e strategico, ovvero l'esonero delle BCC dal provvedimento predisposto dal Governo sulle Banche cooperative che di conseguenza fu limitato alle banche popolari.

L'opportunità che allora Federcasse chiese al Governo a nome di tutte le BCC-CR italiane di poter elaborare una proposta organica di riforma che tenesse conto delle istanze delle Autorità Regolatorie ma anche dei principi irrinunciabili del Credito Cooperativo, in primo luogo l'identità mutualistica delle BCC, è stata giocata a pieno con energia e determinazione. Ne è scaturito un percorso originale e fruttuoso che è stato definito appunto di Autoriforma.

Nel corso del 2015 si è lavorato intensamente (26 le riunioni degli Organi sociali di Federcasse dedicate al tema ed 11 quelle con i Direttori delle Federazioni Locali; numerose anche quelle delle Federazioni Locali con le rispettive banche associate), coinvolgendo anche accademici di varie discipline e società di consulenza, e ci si è confrontati altrettanto intensamente con il Governo e le Autorità di supervisione, ma anche con parlamentari di tutti gli schieramenti, opinion makers ed opinion leaders, al fine di mettere a punto una proposta in grado di comporre la tutela di ciò che il Credito Cooperativo intendeva assolutamente preservare (l'identità delle nostre banche ed il loro legame con il territorio) con l'apertura verso l'innovazione ed il necessario cambiamento (la maggiore integrazione richiesta dalle Autorità e un assetto organizzativo originale e compatibile con il nuovo assetto europeo di norme e di vigilanza accentrata presso la Banca Centrale Europea).

Il provvedimento emanato dal Governo e pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 15 febbraio scorso ha tenuto conto dell'impianto della proposta di Autoriforma del sistema BCC. Significative sono le differenze rispetto a quanto era stato previsto nella bozza di decreto legge predisposto dal Governo il 20 gennaio 2015.

In particolare, meritano di essere sottolineati i seguenti aspetti:

- *il protagonismo delle BCC*: nella proposta di Federcasse è stato infatti ripristinato in capo all'Assemblea dei soci delle singole BCC-CR (fatte salve alcune eccezioni in relazione alla situazione aziendale) il potere di nominare i propri Organi sociali. Tale potere non era stato previsto nella proposta del 20 gennaio 2015 ed è presente invece nel decreto legge 18/2016;

- *la conferma e il rafforzamento della mutualità*: oltre a vedere confermati tutti i connotati della mutualità della BCC (in tema di ambito di operatività, prevalenza, rapporto con i soci, destinazione degli utili e conseguente disciplina fiscale), è stata accolta la richiesta di Federcasse di ampliare la possibilità di coinvolgimento dei soci con l'innalzamento del capitale detenibile dal socio a 100 mila euro (il limite era di 50 mila) e del numero minimo dei soci che ogni BCC deve avere a 500 (il limite precedente era di 200);
- *il controllo della Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo in capo alle BCC*: è stata accolta la richiesta di Federcasse secondo la quale il capitale della Capogruppo deve essere detenuto in misura almeno maggioritaria dalle BCC. La proposta del 20 gennaio 2015 prevedeva invece - assai pericolosamente - la quota di "almeno un terzo" e la possibilità "unilaterale" per la Banca d'Italia di derogare prevedendo "una diversa soglia di partecipazione delle Banche di Credito Cooperativo al capitale della società capogruppo tenendo conto delle esigenze di patrimonializzazione del gruppo";
- *la graduazione dei poteri della Capogruppo in relazione alla "meritevolezza" delle singole BCC e la correlazione con le finalità mutualistiche*: è stata accolta la richiesta formulata da Federcasse di ribadire la connessione con le finalità mutualistiche dei poteri della Capogruppo (art. 37 bis comma 3 "...b) poteri che, nel rispetto delle finalità mutualistiche, includono..."), non prevista nella bozza governativa del 20 gennaio 2015. Inoltre, fatto particolarmente rilevante e innovativo nel panorama giuridico europeo, è stata introdotta la previsione che i poteri della Capogruppo siano "proporzionati alla rischiosità delle banche aderenti" (art. 37 bis comma 3). Si tratta di quell'approccio di autonomia responsabile basato sulla rischiosità che, da una parte, consentirà alla singola BCC-CR di svolgere la specifica missione nel territorio della quale è espressione con un grado di autonomia correlata alla virtuosità del governo aziendale e, dall'altra parte, obbligherà la Capogruppo a intervenire per prevenire situazioni di criticità dannose per la singola BCC-CR e per il Gruppo Bancario Cooperativo;
- *la previsione di un requisito minimo di patrimonio della Capogruppo*: è stata accolta la richiesta formulata da Federcasse di prevedere una soglia minima patrimoniale per la Capogruppo, come elemento di solidità del Gruppo e all'insegna della scelta strategica di lungo periodo dell'unitarietà del sistema, confermata anche dalla comunicazione congiunta Federcasse, Iccrea Holding, Cassa Centrale Banca del 14 gennaio scorso. Non era previsto alcun requisito di solidità patrimoniale della Capogruppo nella bozza di provvedimento del gennaio 2015;
- *presidi al rischio di "selezione avversa" all'interno del Gruppo*: è stato introdotto, su proposta della Federazione Nazionale, un meccanismo di silenzio-assenso per la richiesta della BCC-CR di adesione al Gruppo ed è stato previsto che siano automaticamente appartenenti al Gruppo le BCC che abbiano "in precedenza fatto parte di un accordo di responsabilità contrattuale che tuteli tutte le parti aderenti ed, in particolare, garantisca la loro liquidità e solvibilità";
- *l'ampliamento del periodo transitorio per l'attuazione della riforma*: dai 180 giorni previsti nella bozza di Decreto del 20 gennaio 2015 ai 18 mesi del presente Decreto, così come richiesto da Federcasse.

Importante è stato anche il fatto che il Decreto non abbia previsto, come in più momenti paventato, una soglia minima di capitale per la singola BCC-CR, che avrebbe causato forzate aggregazioni all'interno del sistema con il rischio di non adeguata valutazione sul piano industriale dei singoli progetti e la perdita della licenza bancaria individuale da parte delle singole BCC-CR.

Si è trattato, dunque, di interventi evidenti e di sostanza per allineare la riforma alle istanze del Sistema BCC-CR.

La BCC conferma la propria identità.

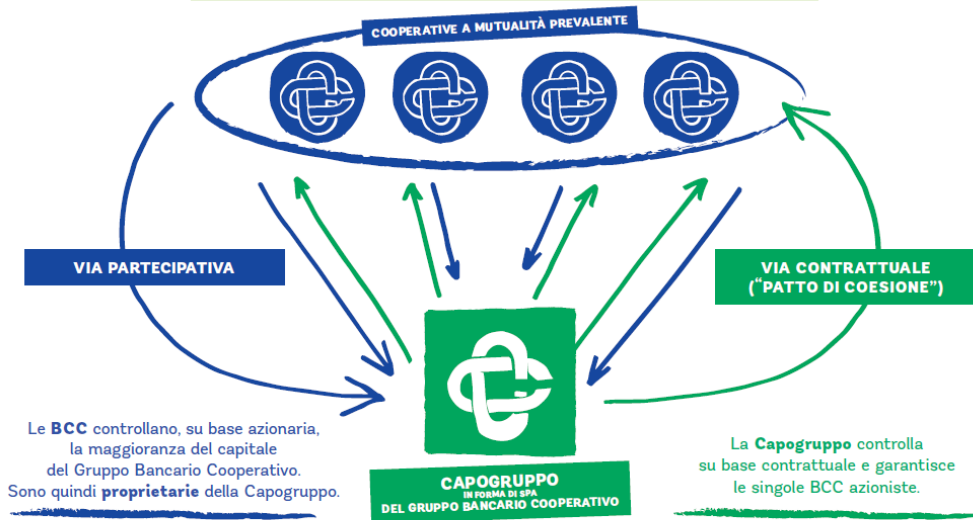
LA RIFORMA DEL CREDITO COOPERATIVO
CONFERMA LE CARATTERISTICHE DISTINTIVE DELLE BCC.

Ciascuna Banca di Credito Cooperativo, Cassa Rurale, Cassa Raiffeisen
raccoglie e valorizza il risparmio nel proprio territorio



Nel contempo, si integra in un Gruppo, diventando proprietaria di una Capogruppo che controlla su base contrattuale le BCC.

**COSA CAMBIA CON LA NASCITA
 DEL GRUPPO BANCARIO COOPERATIVO?**



IL SISTEMA DELLE BCC-CR DIVENTA ANCORA PIÙ COMPETITIVO E SOLIDO

Nel corso dell'iter parlamentare di conversione si è intervenuti a migliorare alcuni aspetti critici contenuti nel Decreto che avrebbero posto problemi sul piano della coerenza mutualistica e sul piano tecnico della effettiva realizzabilità del disegno di riforma.

Con la riforma il Credito Cooperativo entra nel suo "terzo tempo".

Dal punto di vista normativo: siamo al terzo passaggio nella regolamentazione delle nostre banche. Dopo il Testo unico delle Casse Rurali ed Artigiane (Tucra) del 1937 che ha raccolto in una disciplina specifica i riferimenti relativi alle allora Casse Rurali, è giunto nel 1993 il Testo unico bancario (TUB) che, pur “despecializzando” l’attività bancaria, riconobbe le peculiarità delle BCC come uniche banche a mutualità prevalente presenti nel mercato. Ora la riforma del TUB adegua la regole che disciplinano le nostre banche alla nuova e complessa normativa dell’Unione Bancaria e alle nuove sfide di un mercato fortemente condizionato dalla tecnologia, preservandone le caratteristiche distintive.

Anche dal punto di vista organizzativo siamo ad una terza fase. Dopo il periodo dell’autonomia assoluta e quello del “sistema a rete”, con funzionamento però intermittente, oggi giungiamo ad una coesione più integrata.

La BCC resta la banca della comunità. Ma amplifica la capacità di essere al servizio delle esigenze delle famiglie, delle imprese, delle associazioni e rafforza la propria solidità.

La connotazione del servizio alla comunità locale ha distinto l’attività della Banca anche nell’esercizio 2015, oggetto dell’analisi di questa Assemblea, che andiamo a rendicontare.

La Banca ha redatto il bilancio d’esercizio al 31/12/15 in ossequio agli standard internazionali IAS/IFRS e nel rispetto delle disposizioni che la Banca d’Italia ha emanato nell’ambito dei poteri regolamentari ad essa attribuiti in materia di “forme tecniche” dei bilanci bancari.

Il 2015 è stato l’anno nel quale la pianificazione triennale 2013-2015 ha trovato la sua naturale conclusione con la conseguente verifica del raggiungimento degli obiettivi prefissati, ma anche l’esercizio nel quale si sono poste le basi per la nuova pianificazione triennale 2016-2018 scaturito dal progetto di fusione per incorporazione della Banca degli Ernici di Credito Cooperativo.

In un contesto comunque incerto, la Banca ha mantenuto una linea di gestione prudente, in continuità con quanto impostato negli esercizi precedenti e, nella stesura del nuovo piano, è stata adottata una politica che contempera le esigenze di servizio al territorio con la sana e prudente gestione, con l’obiettivo di perseguire una giusta redditività, fattore essenziale per le strategie di sviluppo della banca, considerando, inoltre, il consolidamento del profilo di liquidità come condizione necessaria per mantenere sempre l’Istituto in stato di solvibilità e al contempo permettergli di conseguire un reddito soddisfacente.

Il 2015 è stato senza ombra di dubbio un anno difficile e complesso per il nostro Paese: imprese, famiglie, banche in generale e anche Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali. Permane uno scenario difficile, ancora molto critico che manifesta deboli segnali di ripresa.

Precedendo ogni altra valutazione, ci sembra importante segnalare che i risultati raggiunti con l’esercizio chiuso al 31/12/15, potrebbero rappresentare un dato sostanzialmente non in linea se raffrontato ai precedenti esercizi, ma è opportuno precisare che, sia i dati patrimoniali che il risultato economico, hanno risentito del perdurare della difficile situazione economica generale.

Infatti, il contesto economico profondamente negativo ha impattato in modo pesantissimo anche sulla nostra economia locale, e gli effetti della crisi si sono riflessi sui bilanci bancari ed il trend di aumento dei crediti in sofferenza si è mantenuto significativo con le note conseguenze negative in termini di risultati economici, connesse alle svalutazioni contabili e di un’automatica minore capitalizzazione degli utili che si riversa negativamente sul grado di patrimonializzazione delle banche e sull’assorbimento di capitale ai sensi della normativa di Basilea 2, ma noi possiamo ritenerci comunque soddisfatti, insieme a Voi Soci della Banca, per i risultati ottenuti.

Visto il dettaglio analitico delle voci inserite in Nota Integrativa, nonché la puntuale rappresentazione dei saldi e dei relativi movimenti, verranno di seguito illustrate solamente le principali dinamiche relative alle voci di raccolta, diretta ed indiretta, degli impieghi, delle attività finanziarie e del patrimonio netto, rimandando alla lettura della suddetta Nota Integrativa per un’analisi più completa delle singole voci.

In sintesi, per quanto riguarda la struttura patrimoniale si evidenzia una dinamica stabile della raccolta da clientela che ha riscontrato una modesta riduzione, e la conferma del trend al rialzo degli impieghi a clientela; per tutto il periodo la Banca ha disposto di un buon grado di liquidità, mantenendo quindi la capacità di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni

sia di normale corso degli affari, sia di crisi; mentre la redditività ha risentito del continuo ribasso, fino ai minimi storici, dei tassi di riferimento degli impieghi ed è stata penalizzata dall'ulteriore deterioramento del credito.

Dalle informazioni sull'andamento del conto economico, come di seguito più dettagliatamente illustrato, si riscontra una dinamica in diminuzione dei margini reddituali della Banca che concretizza un decremento sia degli interessi attivi che di quelli passivi, diretta conseguenza della dinamica al ribasso dei tassi, nonché della contrazione degli interessi su titoli quale diretta conseguenza della consistente riduzione dei rendimenti.

Fusione per incorporazione Banca degli Ernici di Credito Cooperativo

Nella seconda parte del 2015 si è dato avvio a tutte le iniziative finalizzate alla fusione per incorporazione della Banca degli Ernici di Credito Cooperativo.

Al riguardo, ci preme sottolineare come l'operazione di fusione per incorporazione della BCC degli Ernici costituisce per la CRA di Paliano un'interessante opportunità di ampliamento territoriale rappresentando, inoltre, una scelta strategica e gestionale coerente con i principi propri del Sistema Cooperativo a seguito della quale viene sostenuta una banca consorella senza che tale iniziativa impatti sull'adeguatezza attuale e prospettica del profilo tecnico-strutturale della banca incorporante. L'aggregazione delle due strutture consentirà difatti di includere nella rete territoriale la dipendenza situata nel comune di Sora che per le sue potenzialità commerciali rappresenta per i Vertici Aziendali della CRA di Paliano un fattore strategico di rivitalizzazione del circuito creditizio puntando alla crescita delle attuali quote di mercato detenute dalla BCC degli Ernici. In particolare, dall'analisi delle proiezioni degli aggregati dei depositi e degli impieghi sul territorio presidiato per il triennio 2014 - 2017 si evidenzia come Sora, secondo comune sul mercato come dimensione, risulti essere la piazza con il maggior tasso di sviluppo dei depositi, a fronte di una contrazione degli impieghi.

Il Piano industriale di fusione, approntato dal Consiglio di Amministrazione lo scorso 22 dicembre ed autorizzato dalla Banca d'Italia il 15 marzo 2016, richiamandosi alle linee strategiche del Piano industriale triennale vigente 2013- 2015, ha stabilito i parametri minimali di solidità patrimoniale redditività economica idonei a consolidare nel primo triennio di vita la nuova banca scaturita dal processo di aggregazione, attraverso:

- la diversificazione e l'ampliamento dei mercati di presenza, riducendo il rischio di concentrazione geo-settoriale, accedendo ad aree con diversa propensione al risparmio ed accrescendo il bacino di clientela alla quale offrire i propri prodotti e servizi;
- il raggiungimento in breve tempo di un solido rapporto tra costi e ricavi, praticando evidenti ed individuate economie di scala, in modo da conseguire un livello di autofinanziamento sicuramente più efficace e stabile rispetto a quelli possibili alle due realtà separate;
- l'aumento dimensionale ad evitare che la piccola dimensione potesse impedire quel sostegno quali-quantitativo necessario ad un territorio che esprime ancora notevoli potenzialità di crescita, atti a superare gli effetti della crisi economica in atto;
- la ricerca di una maggiore produttività richiesta dall'evoluzione del mercato e dall'introduzione di normative regolamentari del mercato bancario a livello interno ed internazionale sempre più complesse ed onerose.

Il "Piano" ha inoltre studiato attentamente il Territorio complessivo della nuova Banca, le sue specificità, le prospettive di mercato, i punti di forza e di debolezza di entrambe le entità, l'integrazione delle strutture di produzione e distribuzione ed ha ipotizzato un percorso di sostenibilità finanziaria ed economica al fine di traguardare il primo triennio con adeguati assetti patrimoniali e parametri di rischio, a tutela degli interessi dei Soci e dei clienti, soprattutto dei depositanti.

Le relative modifiche statutarie sono state individuate con l'obiettivo di definire adeguati presupposti di governance, transitori e definitivi.

Sul piano organizzativo/procedurale nel corso dell'anno si sono realizzati i seguenti principali interventi:

Nuove definizioni di esposizioni deteriorate e/o oggetto di misure di tolleranza –NPE e forbearance

Con riferimento alle modifiche introdotte dalla Banca d'Italia con il 7° aggiornamento alla Circolare 272/08, sono state condotte, in aderenza ai riferimenti metodologici e alle indicazioni operative prodotti nell'ambito delle pertinenti iniziative progettuali di Categoria, le attività per l'adeguamento alle nuove definizioni di esposizioni deteriorate e/o forborne ai vari livelli nei quali le stesse declinano i propri impatti.

In particolare, è stato definito e applicato il modello metodologico per l'individuazione e il monitoraggio delle esposizioni oggetto di concessioni, sono stati aggiornati le regole di classificazione e valutazione delle esposizioni creditizie e i profili organizzativi e procedurali rilevanti, nonché integrato il sistema di monitoraggio e controllo.

Nell'ambito delle attività condotte si evidenziano:

- la definizione dei processi operativi per la ricostruzione del pregresso ai fini della individuazione delle misure di “*forbearance*” accordate ai clienti relativamente all'insieme delle esposizioni che erano deteriorate o in bonis alla data, rispettivamente, del 1° gennaio 2015 e del 1° luglio 2015;
- la definizione dei criteri per la verifica dello stato di difficoltà finanziaria del debitore alla data di conferma delle concessioni, nonché dei processi e regole per l'individuazione e il corretto trattamento delle nuove operazioni oggetto di concessioni;
- l'adeguamento dei profili organizzativi e procedurali del processo del credito e, in particolare, dei processi valutativi (ai diversi livelli ai quali questi vengono espletati) in sede di istruttoria delle misure di rinegoziazione/rifinanziamento, per l'attenta verifica dei requisiti che ne condizionano il riconoscimento quali misure di “*forbearance*”, nonché per la classificazione (performing/non performing) all'atto della loro rilevazione;
- la revisione dei processi deliberativi aventi ad oggetto le misure di concessione per i riflessi che la loro riconduzione nel novero delle misure di “*forbearance*” determina sul piano segnalatico, su quello di bilancio e, più in generale, sull'attività di controllo andamentale di tali esposizioni, funzionale alla verifica delle condizioni per la cessazione dello stato di “forborne”;
- la revisione dei processi di monitoraggio, dei criteri di classificazione e valutazione, nonché delle politiche aziendali in materia di concessione;
- l'aggiornamento dei riferimenti di regolamentazione interna per adeguare i profili organizzativi e procedurali del processo del credito;
- l'adeguamento dei presidi di secondo livello sul controllo andamentale delle esposizioni creditizie.

Disposizioni di Vigilanza per le banche in materia di “Governano societario”.

Con l'emanazione del 1° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n. 285/2013, si è data una disciplina organica all'autovalutazione, ora inserita nella Sezione VI delle Disposizioni di vigilanza sul Governo societario delle banche. Una delle rilevanti novità presenti nella disciplina è rappresentata dalla formalizzazione in un regolamento interno del citato processo di autovalutazione

Come noto, la valutazione della qualità della Corporate Governance delle imprese in genere, e delle banche in particolare, costituisce già da tempo un elemento fondamentale del governo societario, prodromico ed indispensabile al conseguimento degli indirizzi strategici.

In particolare, il periodico processo di autovalutazione è finalizzato al conseguimento delle seguenti principali finalità:

- assicurare una verifica del corretto ed efficace funzionamento degli organi e della loro adeguata composizione;
- perseguire il miglioramento della governance nell'indirizzo del rispetto sostanziale delle disposizioni sul governo societario e delle finalità che queste intendono realizzare;
- individuare i principali punti di debolezza, promuoverne la discussione all'interno degli organi e definire le azioni correttive da adottare;
- rafforzare i rapporti di collaborazione e di fiducia tra i singoli componenti e tra la funzione di supervisione strategica e quella di gestione;
- incoraggiare la partecipazione attiva dei singoli componenti, assicurando una piena consapevolezza dello specifico ruolo ricoperto da ognuno di essi e delle connesse responsabilità.

In tale prospettiva, gli organi aziendali si sottopongono a un periodico processo autovalutativo, sulla base di criteri e modalità confacenti alle caratteristiche della Banca, nonché a quelle proprie dell'organo che procede alla propria valutazione.

In coerenza con i riferimenti citati, la Banca ha definito e adottato il regolamento del processo di autovalutazione, che identifica le modalità e gli strumenti con i quali svolge periodicamente le diverse fasi del processo di autovalutazione. I citati criteri e modalità hanno trovato piena applicazione nel processo di autovalutazione sviluppato nel__2015.

Nuovo quadro regolamentare in materia di vigilanza prudenziale –fast closing segnaletico

L'attenzione che la nuova disciplina ha posto sui profili di vigilanza prudenziale - per motivi contingenti, in prima battuta principalmente indirizzata alle implicazioni operative delle nuove scadenze e alla necessità di presidiare le specifiche responsabilità degli organi aziendali a riguardo– ha determinato l'esigenza di avviare specifiche attività progettuali per supportare il fast closing segnaletico, la completezza e coerenza dei dati, l'affidabilità dei processi sottostanti la relativa produzione.

A fine 2014 sono state, pertanto, avviate attività progettuali, condotte sulla base dei riferimenti a riguardo sviluppati nel progetto nazionale di Categoria, finalizzate a indirizzare la revisione dei processi aziendali e dei sistemi informativi al fine di consentire alla Banca il rispetto dei nuovi, più stringenti, termini di trasmissione delle segnalazioni statistiche e prudenziali previsti dal nuovo framework di riferimento, nonché di supportare un'adeguata e consapevole applicazione dei requisiti e vincoli di contenuto, estremamente complessi e articolati, posti dalla nuova disciplina.

In particolare, gli interventi alle procedure informatiche e aziendali sono stati volti a:

- migliorare l'efficienza e la riduzione delle tempistiche dei processi di produzione dell'informativa;
- introdurre un sistema di controlli sulla qualità del dato e la riduzione degli interventi manuali necessari per il completamento della base segnaletica.

Sono stati inoltre definiti, con tutte le aziende e strutture coinvolte, le tempistiche e le modalità di trasmissione delle informazioni, funzionali all'asestamento delle variabili patrimoniali/economiche della Banca con l'obiettivo di assicurare la disponibilità dei dati e delle informazioni necessarie per la chiusura delle situazioni patrimoniali ed economiche in tempistiche coerenti con le esigenze poste dalle scadenze segnaletiche.

Nuovo quadro regolamentare in materia di vigilanza prudenziale –evoluzione dei riferimenti prudenziali

Nell'ambito del processo di integrazione della nuova regolamentazione prudenziale internazionale (cd. Basilea 3) in vigore a partire dal 1° gennaio 2014, l'emanazione da parte della Commissione Europea dei Regolamenti attuativi delle norme tecniche di regolamentazione e di attuazione elaborate dalle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) e le connesse disposizioni emanate dalla Banca d'Italia per il recepimento della disciplina comunitaria. Nello specifico, le principali innovazioni introdotte nel corso dell'esercizio hanno riguardato:

- le disposizioni in materia di operazioni di cartolarizzazione, emendate con il Regolamento Delegato UE n. 625/2014 ed il Regolamento di Esecuzione UE n. 602/2014 e recepite dalla Banca d'Italia con l'8° aggiornamento della Circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" (nel seguito anche, per brevità, "la Circolare"). Con il medesimo aggiornamento della Circolare sono state altresì recepite le disposizioni in materia di *disclosure* sulle attività vincolate e non vincolate (*asset encumbrance*);
- le disposizioni in materia di requisito di copertura della liquidità (LCR), emanate con il Regolamento Delegato UE n. 61/2015 e recepite dalla Banca d'Italia con il 14° aggiornamento della Circolare;
- le disposizioni in materia di indice di leva finanziaria (Leverage Ratio), emanate con il Regolamento Delegato UE n. 62/2015 e recepite dalla Banca d'Italia con il predetto 14° aggiornamento della Circolare.

Nel processo di adeguamento alle citate nuove disposizioni, la Banca ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi e alle linee guida applicative elaborate nel contesto delle iniziative e attività progettuali di adeguamento coordinate dalla Categoria.

Nuovo quadro regolamentare in materia di vigilanza prudenziale –evoluzione dei riferimenti prudenziali -ICAAP ed informativa al pubblico

L'ICAAP e l'Informativa al Pubblico ex III Pilastro sono stati significativamente impattati dalle novità regolamentari connesse all'attuazione di Basilea 3 e dalle nuove disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni. Tenuto conto della rilevanza e complessità delle innovazioni in argomento, nell'ambito delle consuete attività propedeutiche allo sviluppo dell'ICAAP e dell'informativa al Pubblico, sono stati integralmente rivisitati:

- i riferimenti metodologici per
 - la misurazione/valutazione dei rischi di Primo e di Secondo Pilastro, la conduzione delle prove di stress sui principali rischi assunti, la determinazione del capitale complessivo;
 - l'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale in ottica attuale, prospettiva ed in ipotesi di stress;
- lo sviluppo e articolazione del Resoconto ICAAP;
- i riferimenti metodologici e i supporti per la predisposizione in forma tabellare dell'informativa quantitativa sui rischi richiesta dal III Pilastro; nonché la correlata informativa qualitativa.

Nuovo quadro regolamentare in materia di vigilanza prudenziale –evoluzione dei riferimenti prudenziali -Fondi propri e requisiti patrimoniali

Sulla base dei chiarimenti e delle posizioni via via pubblicati dalle autorità competenti, sono stati continuativamente aggiornati i riferimenti metodologici e le procedure per la determinazione dei fondi propri e dei requisiti patrimoniali, nonché rivisti in coerenza, laddove necessario, i ruoli e responsabilità delle funzioni coinvolte.

Nuove disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo, continuità operativa

Con riferimento al nuovo quadro regolamentare già introdotto da Banca d'Italia nel luglio 2013, attraverso la pubblicazione delle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa, la Banca d'Italia ha introdotto ulteriori novità di rilievo provvedendo:

- a disciplinare i sistemi interni di segnalazione delle violazioni (*Whistleblowing*), recependo in tal modo le corrispondenti disposizioni della CRD IV che regolamentano gli aspetti di natura procedurale e organizzativa dei sistemi interni di segnalazione delle violazioni che le banche devono adottare per consentire al proprio personale di segnalare gli atti o fatti che possano costituire una violazione delle norme che regolano l'attività bancaria;
- ad introdurre, nell'ambito del processo di gestione dei rischi e del *Risk Appetite Framework*, specifici presidi a fronte dei rischi connessi alla quota di attività vincolate delle banche (*Asset Encumbrance*);

Anche ai fini dell'adeguamento a tali importanti riferimenti prudenziali la Banca ha seguito le linee di indirizzo interpretativo e applicativo elaborate nel corso delle iniziative e attività progettuali di Categoria.

Con particolare riferimento ai sistemi interni di segnalazione delle violazioni, la Banca ha adottato il pertinente Regolamento interno, nominato il Responsabile dei sistemi interni di segnalazione delle violazioni; individuato la struttura che svolge le attività ricezione, esame e valutazione delle segnalazioni, dandole mandato per effettuare tutti i controlli ritenuti necessari per poter valutare la fondatezza e la rilevanza delle violazioni segnalate; adeguato la disciplina interna in materia di privacy, nonché la relativa modulistica.

Profili ICT e di Continuità Operativa

La Banca opera in regime full outsourcing, avvalendosi delle attività assicurate dal Centro Servizi BCC Sistemi Informatici SpA, di seguito, alternativamente per brevità, Centro Servizi.

Ciò premesso, la Banca partecipa alle iniziative progettuali di Categoria che, con riguardo ai Profili ICT e di Continuità Operativa, hanno avuto tra i principali obiettivi la declinazione delle ricadute applicative e lo sviluppo di riferimenti metodologici e standard documentali a supporto della realizzazione dei principali interventi di adeguamento a copertura delle non conformità identificate durante la fase di autovalutazione (gap analysis) richiesta dalla Banca d'Italia.

In conformità con i riferimenti metodologici e operativi definiti nel progetto di Categoria, all'inizio dell'anno la Banca ha adottato i seguenti documenti

- Documento di Indirizzo Strategico dell'IT;
- Policy di Sicurezza Informatica;
- Procedura di gestione dei cambiamenti;
- Procedura di gestione degli incidenti di sicurezza informatica;
- Policy sulla sicurezza dei pagamenti via Internet;
- Policy di Metodologia di analisi del rischio informatico;
- Standard di Data Governance;
- Regolamenti della Funzione ICT e della Funzione di Sicurezza Informatica

La Banca ha inoltre proceduto alla nomina dei responsabili delle Funzioni ICT e di Sicurezza Informatica, dell'Utente Responsabile e del/dei Data Owner.

Sono stati, infine, assegnati alle pertinenti funzioni organizzative i compiti necessari affinché divenissero operativi i ruoli e i contenuti previsti nelle politiche e nei nuovi regolamenti adottati per la funzione ICT e la funzione di sicurezza informatica, nonché i flussi informativi definiti.

Nel corso dell'anno sono proseguite le attività progettuali con riferimento ai seguenti principali riferimenti:

- gestione del rischio informatico, con riferimento alla messa in opera della metodologia di analisi del rischio (incardinata nella policy di "Metodologia di analisi del rischio informatico" e nel modello del processo di gestione del rischio IT adottati) ed esecuzione del primo *assessment*; sono state condotte, inoltre, le attività per l'implementazione del processo di gestione del rischio informatico, la definizione della propensione al rischio informatico; l'integrazione del rischio informatico all'interno del processo di controllo dei rischi operativi della Banca.
- sistema di gestione dei dati, con riferimento alla predisposizione della *roadmap* degli interventi di adeguamento alle disposizioni in tema "sistema di gestione dei dati") coerente con lo "Standard di Data Governance" adottato, che descrive il modello organizzativo e metodologico per garantire - a tendere - la corretta implementazione di un sistema di gestione dei dati. In particolare, vi sono declinati gli obiettivi del modello di Data Governance nelle differenti aree di intervento (Data Quality, Data Usage, Data Management, Data Architecture) finalizzati a garantire nel continuo integrità, completezza e correttezza dei dati, nonché la verificabilità e accountability delle operazioni registrate. Sono inoltre evidenziati gli aspetti organizzativi (anche con la definizione dei ruoli e responsabilità di "Data Owner" e "System Owner") e di processo associati al modello, nonché le modalità di controllo applicate al fine di verificare la robustezza e la qualità dei dati nel loro complesso.

Con riferimento al primo punto, come noto, l'analisi del rischio informatico è una delle tematiche più rilevanti introdotte dalla normativa che vede tale processo come uno strumento a garanzia dell'efficacia e dell'efficienza delle misure di protezione delle risorse ICT in quanto permette di graduare le misure di mitigazione nei vari ambienti in funzione del profilo di rischio della Banca.

Le principali novità introdotte con riferimento al processo di analisi del rischio informatico riguardano:

- l'adozione di una metodologia di analisi del rischio informatico, che descrive anche il processo di gestione dello stesso;
- la classificazione delle risorse informatiche componenti il sistema informativo sulla base del rischio potenziale cui sono esposte;
- la definizione delle modalità e dei criteri per la valutazione del rischio residuo;
- l'integrazione del rischio informatico all'interno del framework dei rischi operativi, reputazionali e strategici della Banca;
- la predisposizione annuale di un rapporto sintetico sulla situazione del rischio informatico che dovrà essere sottoposto all'organo con funzione di supervisione strategica.

Con riferimento al secondo punto, le attività di adeguamento sono tuttora in corso, in particolare con riguardo all'individuazione delle soluzioni metodologiche e applicative ritenute più idonee ad assicurare l'implementazione dei principi e modelli identificati nello standard di data governance.

Markets in financial instruments - MiFID II/MiFIR

Con riguardo alle attività di supporto all'adeguamento si richiamano:

- l'adeguamento dei processi e presidi interni alle Linee Guida di Categoria in tema di prestazione del servizio di consulenza in materia di investimenti (ai fini MiFID) come aggiornate alla luce dei pertinenti orientamenti tecnici rilasciati dalle Autorità regolamentari, comunitarie e nazionali, nonché delle collegate Linee Guida ABI;
- l'aggiornamento del questionario MiFID per le persone fisiche;
- l'adozione dei riferimenti metodologici per la valutazione della complessità dei prodotti finanziari, alla luce della pubblicazione da parte della Consob della Comunicazione n. 0097996 del 22.12.2014;
- l'adeguamento alle "Linee guida per la prevenzione e la gestione degli abusi di mercato" contenenti i riferimenti metodologici per consentire alle banche la corretta gestione, il monitoraggio e la prevenzione del rischio di abusi di mercato, nonché l'accertamento e la segnalazione delle operazioni c.d. "sospette";

RACCOLTA

Complessivamente la raccolta depositata e gestita presso la nostra banca ha confermato il dato dell'anno decorso, ammontando a circa 129 milioni di euro, con un piccolo decremento rispetto al 2014 dello 0,98%.

Si tratta di un risultato comunque importante se si tiene conto di in un mercato altamente competitivo quale è diventato quello del «funding» e della gestione del risparmio.

La variazione annua è in diminuzione sia per la componente diretta che per quella indiretta; l'incidenza della prima sulla raccolta complessiva passa dal 79,20% del 2014 al 79,82% del 2015. Tale andamento, comunque, continua ancora a riflettere l'incertezza nel mercato mobiliare con conseguente orientamento della clientela verso prodotti propri della Banca.

Da questa dinamica, appunto, ne è derivato un decremento della raccolta diretta che, a fine esercizio 2015, ha concretizzato un risultato pari a complessivi Euro 102.731.651, denotando così, rispetto all'anno passato (Euro 102.937.495), una diminuzione dello 0,20% in via percentuale e di Euro 205.844 in via assoluta. La conferma del dato rispetto all'esercizio decorso appare importante, soprattutto se il dato viene analizzato alla luce della perdurante congiuntura economica sia locale che internazionale

Nell'esercizio 2014 il comparto ragguagliò un incremento del 3,03%.

Analizzando la dinamica dell'aggregato, la clientela ha mostrato preferire la componente a maggior livello di remunerazione (obbligazioni e certificati di deposito voce 30 del passivo) che ha riscontrato un incremento di € 327.503 pari all'1,09%; mentre l'evoluzione della raccolta a breve termine (voce 20 del passivo) ha confermato il trend del decorso esercizio, denotando una diminuzione di € 533.347, pari al 0,73%.

Tale evoluzione determina un allungamento della durata media della raccolta.

In dettaglio, la composizione della raccolta globale è composta nelle seguenti forme tecniche: conti correnti e depositi a risparmio per € 72.458.964, certificati di deposito per € 199.134, prestiti obbligazionari per € 29.973.553, debiti verso banche € 30.080.773.

Per quanto riguarda la raccolta indiretta, invece, il comparto si è attestato, al 31/12/15, ad € 25.966.626 riscontrando un decremento rispetto al decorso esercizio, dove l'aggregato era pari ad € 27.034.925, di € 1.068.300 in via assoluta, pari al 3,95%, che si raffronta con l'incremento del 5,90% riscontrato nell'esercizio decorso.

Pertanto, il totale della raccolta verso clientela riscontra un dato pari ad € 128.698.277 che, raffrontato agli € 129.972.421 del 31/12/14, denota un decremento di € 1.274.144 in valore assoluto, pari allo 0,98%. Considerando anche i debiti verso banche, la raccolta diretta complessiva ammonta ad € 137.812.539.

IMPIEGHI ECONOMICI

I crediti per cassa verso clientela, al netto delle rettifiche di valore, sono esposti in bilancio per € 72.032.413 e segnano un incremento di € 2.317.788 (+3,32%), a raffronto con le risultanze dell'esercizio 2014.

Anche se gli effetti della crisi economica sono ben evidenti, e gli indicatori statistici, nella loro negatività, rappresentano fedelmente le difficoltà che sta vivendo il tessuto produttivo ed economico del nostro territorio, la Banca ha cercato di non tralasciare le esigenze dei soci e della clientela, erogando credito mediante l'utilizzo di strumenti a sostegno per l'accesso al credito delle famiglie e delle piccole e medie imprese, quali il fondo di garanzia per i mutui prima casa ed il fondo di garanzia per le PMI, gestito dal Medio Credito Centrale.

Di fatto, tale attività ha inciso pesantemente nell'inversione di tendenza riscontratasi.

D'altro canto, nell'attuale contesto economico, il comparto degli impieghi con clientela ha manifestato le difficoltà maggiori, tanto che nel 2015 la Banca ha aderito ad iniziative (c.d. misure anticrisi) finalizzate a concedere alle piccole/medie imprese e alle famiglie la sospensione temporanea del pagamento delle rate di mutuo o l'allungamento della durata dei mutui.

Il quadro economico profondamente negativo ha continuato ad impattare pesantemente sulla vita di imprese e famiglie e, come per l'anno decorso, gli effetti della crisi si sono riflessi anche sui bilanci bancari in linea generale, determinando un aumento dei crediti in sofferenza che si sono mantenuti su livelli significativi. L'ulteriore deterioramento del credito, nel corso dell'esercizio, ha comportato nuove partite a sofferenza per circa 2,9 milioni di Euro.

Per tale motivo, costantemente analizzata è stata la rischiosità del credito, mediante l'elevata attenzione riservata alla qualità dello stesso che è stata adeguatamente presidiata.

La Banca, come consuetudine, ha continuato a monitorare il portafoglio crediti con rigore e attenzione, sia nella fase di erogazione del credito mediante un'attenta valutazione del merito creditizio sia in quella di recupero.

Nel comparto specifico delle partite a sofferenza ed incagliate, l'attività del Consiglio di Amministrazione si è estrinsecata in una attenta analisi e valutazione delle singole posizioni, anche a seguito di quanto evidenziatosi nel corso delle recenti visite ispettive effettuate dell'Organo di Vigilanza.

In particolare, il dato risulta così analiticamente strutturato:

- sofferenze nette € 2.598.403, con un incremento in cifra assoluta di € 889.198, il 52,02% in più rispetto alla chiusura dell'esercizio precedente (€ 1.709.205);
- crediti incagliati netti € 5.012.882, con un incremento in cifra assoluta di € 72.088, (+ 1,46%), rispetto alla chiusura dell'esercizio precedente (€ 4.940.794);
- crediti scaduti/sconfinanti oltre 90 giorni € 533.638 al netto di svalutazioni per € 67.365;
- crediti in bonis lordi € 64.366.056 con incrementi in cifra assoluta di € 1.647.430, (+ 2,63%) rispetto alla chiusura dell'esercizio precedente (€ 62.718.627).

Tutti i crediti che non hanno palesato condizioni per l'applicazione di svalutazioni analitiche, sono stati valutati collettivamente per categorie omogenee. Il fondo svalutazione collettivo su crediti in bonis al 31/12/2015 ammonta a € 478.566 ed è pari allo 0,74% del comparto.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che al 31 dicembre 2015 non sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti prudenziali di riferimento.

IMPIEGHI FINANZIARI

Al 31 dicembre 2015 l'indebitamento interbancario netto della Banca si presentava pari a 18.327.242 di euro a fronte dei 17.532.347 di euro al 31 dicembre 2014.

L'esposizione interbancaria netta include le operazioni di finanziamento con "pool di collateral" pari a 35.080.000.

In tale ambito rientrano i finanziamenti assunti per il tramite del T-LTRO group costituito da Iccrea Banca per un ammontare complessivo pari a 12.050.000. La Banca ha infatti aderito al programma di operazioni di rifinanziamento mirato a lungo termine (Targeted Long Term Refinancing Operation - TLTRO) e varato dalla BCE nel mese di luglio. Il ricorso a tali operazioni, vincolate alla concessione di crediti a famiglie e imprese, ha comportato l'assunzione da parte della Banca dell'impegno a porre in essere azioni volte a conseguire le finalità perseguite dal programma e utili al raggiungimento di un indicatore operativo nel corso dello sviluppo dell'operazione positivo rispetto al benchmark individuale definito all'avvio del programma, nonché l'attivazione dei flussi segnaletici a riguardo definiti dalla BCE.

Per tutto il periodo dell'esercizio 2015, si sono riscontrati buoni margini di liquidità primaria (cassa e crediti verso banche), la cui consistenza a fine anno risulta pari a € 13.504.045, che si confrontano a € 19.239.776 dell'esercizio 2014, pari a meno 29,81%.

Infatti, le scelte operate hanno permesso di mantenere un adeguato livello di liquidità della Banca che oggi dispone di un portafoglio titoli e di depositi in grado di fronteggiare le scadenze senza alcuna difficoltà.

La composizione del nostro portafoglio permette di assicurare flussi finanziari nell'immediato senza alcun problema; mentre la composizione dei nostri impieghi non comporta criticità in grado di irrigidire l'equilibrio aziendale e soprattutto di impedire la normale attività di erogazione del credito ai clienti.

Il dettaglio della composizione del portafoglio è illustrato nella Parte B, Sezione 4 della Nota Integrativa.

Il complesso delle attività finanziarie disponibili per la vendita è pari a Euro 64.445.585, di cui titoli dello Stato Italiano per € 62.210.290 e da obbligazioni emesse da banche per € 2.235.295. Se raffrontato al dato 2014 il comparto registra un decremento di Euro 3.152.319, pari al meno 4,66%.

L'operatività in strumenti derivati ha riguardato esclusivamente la copertura specifica di mutui ipotecari emessi a tasso fisso e/o variabile. Le coperture sono state poste in essere al fine di ridurre l'esposizione a variazioni avverse dovute al rischio di tasso di interesse. In relazione all'operatività in derivati la Banca ha posto in essere i necessari presidi, contrattuali e operativi, funzionali agli adempimenti introdotti dalla regolamentazione europea in materia di derivati (c.d. EMIR).

Come consuetudine, nel monitorare con attenzione e cura l'evoluzione degli investimenti finanziari, la strategia di gestione del portafoglio di proprietà è stata orientata a criteri di prudenza, considerato il momento particolarmente incerto dei mercati finanziari e la struttura è stata caratterizzata da un complessivo basso livello del profilo rischio/rendimento, con l'obiettivo di contenere e minimizzare entro determinati limiti il livello di rischio complessivo del portafoglio titoli di proprietà.

L'operatività, monitorata costantemente, è posta in essere nell'assoluto rispetto delle deleghe previste del vigente regolamento finanza e periodicamente i risultati sono portati a conoscenza del Consiglio di Amministrazione.

RISULTATO DI GESTIONE

L'esercizio 2015 si è chiuso con un utile netto di Euro 26.063, determinato dalla presenza delle criticità sistemiche in precedenza rappresentate.

In presenza di una continua flessione del differenziale dei tassi, il margine di interesse è diminuito attestandosi, a fine esercizio, ad € 3.840.532 contro € 4.541.416 del 2014, concretizzando, così, un decremento del 15,43%.

Il contributo dell'area servizi, il cui peso sul margine di intermediazione è stato pari al 59,56%, ha riscontrato un decremento rispetto al dato del 2014 pari al 65,39%. Nel 2014 la stessa componente era pari all'82,95%.

I costi della provvista hanno denotato un decremento del 24,86% con una diminuzione, in via assoluta, di € 341.442; analogo andamento hanno riscontrato i proventi da impieghi con un decremento del 17,62% pari ad € 1.042.326.

Il risultato netto positivo dell'attività di negoziazione di titoli e valute, in presenza di una dinamica in continua diminuzione dei tassi, ha contenuto il decremento del margine di intermediazione pari al 7,16%, attestandosi il dato ad € 6.447.895 contro € 6.944.849 dell'esercizio 2014.

Le spese amministrative hanno denotato una diminuzione di € 241.074, ragguagliandosi a fine 2015 ad € 4.088.958, contro € 4.330.032 di fine 2014, ed il relativo decremento è stato pari al 5,57%.

La componente spese per il personale, ha denotato una diminuzione con un notevole decremento del 10,95% attestandosi, a fine 2015, ad € 2.296.730; mentre la componente costi e

spese diverse a fine periodo ha registrato un importo di € 1.792.228, con un incremento del 2,36% rispetto all'esercizio 2014, pari in valore assoluto ad € 41.380.

A fine esercizio si riscontrano rettifiche nette di valore su crediti per € 2.124.436 (voce 130/a del conto economico), dato che concretizza un decremento di € 72.679 rispetto all'esercizio 2014 pari ad € 2.197.115. La voce ricomprende rettifiche di valore per € 3.396.985 e riprese di valore da incasso e/o valutazione per € 1.272.549. E' superfluo precisare che anche per questo esercizio il dato coincide con le note difficoltà che hanno colpito l'economia, che hanno determinato una crisi economica che non ha mancato di produrre i propri effetti sulla capacità di rimborso dei prestiti erogati da parte del debitore "famiglia", e di assolvere al credito scaduto da parte delle imprese private.

Le valutazioni collettive sui crediti in bonis hanno comportato rettifiche di valore per € 285.205 e riprese di valore per € 73.202; le valutazioni collettive su crediti deteriorati hanno determinato riprese di valore pari a € 345.075 e rettifiche di valore per € 133.725.

Le imposte sul reddito dell'esercizio si sono attestate a € 31.889, e registrano un minor onere fiscale rispetto all'esercizio 2014 per € 183.672.

ATTIVITÀ E PASSIVITÀ

Per uniformità allo schema di bilancio presentato negli esercizi precedenti, riferiamo che sia le attività che le passività sono pari, nelle rispettive sezioni dell'attivo del passivo, a € 159.741.465 (precedente esercizio 2014 € 165.686.899).

PATRIMONIO NETTO, FONDI PROPRI E ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione strategica aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per la crescita dimensionale e il rispetto dei requisiti prudenziali.

Per tale motivo la Banca persegue da tempo politiche di incremento della base sociale e criteri di prudente accantonamento di significative aliquote degli utili prodotti, eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito. Le risorse patrimoniali si sono collocate, anche nel contesto delle fasi più acute della crisi finanziaria, ben al di sopra dei vincoli regolamentari con ciò permettendo di continuare a sostenere l'economia del territorio e, in particolare, le famiglie, le piccole e medie imprese.

Il patrimonio netto, comprensivo dell'utile di esercizio da destinare a riserva, si è attestato a € 22.794.973 evidenziando un decremento dello 2,94%, rispetto all'esercizio 2014 (€ 23.486.521).

Come appare evidente, in questo esercizio viene scontato un dato negativo della riserva da valutazione; infatti, a fronte di un saldo positivo pari ad € 650.320 dell'esercizio 2014, nell'anno corrente si registra un saldo negativo pari ad € 66.813.

Dal suddetto dato ne scaturisce un indice aziendale, sofferenze nette / patrimonio di bilancio, pari all'11,40%, che si confronta con il dato del 2014 pari al 7,28%, e a fronte del dato della provvista, l'indice patrimonio di bilancio / provvista clientela ordinaria risulta pari al 22,19% che si raffronta al 22,81% dell'esercizio 2014. L'indice patrimonio di bilancio / impieghi verso clientela è pari al 31,65% che si raffronta al 33,69% dell'esercizio 2014.

La buona consistenza delle poste patrimoniali consente il pieno rispetto delle regole di Vigilanza relative all'operatività della Banca nei vari settori e comparti di attività.

Sono rispettati i vincoli di operatività prevalente a favore dei Soci e di operatività fuori dalla zona di competenza territoriale.

I fondi propri ai fini prudenziali, sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina applicabile.

Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei

requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall’Autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

A tale ultimo proposito, si rammenta che la Banca si avvale della facoltà di non includere in alcun elemento dei fondi propri i profitti e le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) classificate nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita”. Tale deroga sarà applicabile sino a che la Commissione Europea non abbia adottato, conformemente al regolamento (UE) n. 1606/2002, il regolamento di omologazione dell’IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

A fine dicembre 2015, sia il capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) della Banca, determinato in applicazione delle norme prudenziali applicabili, che il capitale di classe 1 (Tier 1), erano pari ad euro 22.618.345; mentre pari a zero è risultato il capitale di classe 2 (Tier 2).

I fondi propri si sono attestati, pertanto, ad euro 22.618.345. Nella quantificazione degli anzidetti aggregati patrimoniali si è tenuto conto anche degli effetti del “regime transitorio”, ammontanti complessivamente ad euro 42.695, illustrati nella Nota integrativa (Parte F, Sezione 2) cui pertanto si rinvia per maggiori dettagli.

Aggregato	31/12/2015	31/12/2014	Variazione assoluta	Variazione %
Capitale primario di classe 1 (CET 1)	22.618.345	22.581.750	36.595	0,16
Capitale primario (Tier 1)	22.618.345	22.581.750	36.595	0,16
Capitale di classe 2 (Tier 2)	0	0	0	0
Totale Fondi Propri	22.618.345	22.581.750	36.595	0,16

Le attività di rischio ponderate (RWA) sono scese da 60,9/mln di euro a 58,9/mln di euro, essenzialmente per effetto della diminuzione dei requisiti patrimoniali complessivi a fronte del rischio di credito e di controparte, cresciuti meno che proporzionalmente all’incremento delle masse, in quanto l’espansione degli impieghi verso la clientela, pari al 3,32% rispetto allo scorso anno, si è indirizzata verso tipologie (esposizioni verso PMI con garanzia del MCC) che godono di una ponderazione preferenziale (inferiore al 100%)

A fine periodo i coefficienti patrimoniali della Banca mostravano un Common Equity Tier 1 ratio del 32,13%, un Tier 1 ratio del 32,13%, nonché un Total capital ratio pari al 32,13%.

Il miglioramento dei ratios patrimoniali rispetto all’esercizio precedente (in particolare del “Total Capital Ratio”) è da attribuirsi alla già citata flessione delle attività di rischio ponderate.

La Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio) pari al 32,13% (30,805% al 31.12.2014) e superiore al limite del 4.5%; un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (T1 capital ratio) pari al 32,13% (30,805% al 31.12.2014) e superiore al limite del 6%; un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (Total capital ratio) pari al 32,13% (30,805% al 31.12.2014) superiore rispetto al requisito minimo dell’8%.

Si evidenzia che, a partire dalla data del 31 dicembre 2015, la Banca è tenuta, inoltre, al rispetto di coefficienti di capitale aggiuntivi rispetto ai limiti dianzi rappresentati, imposti dalla Banca d’Italia ad esito del processo SREP come di seguito evidenziato:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 ("Cet 1 ratio") pari al 8,8%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 8,8%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 4,3% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- coefficiente di capitale di classe 1 ("Tier 1 ratio") pari al 11,8%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 11,8%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 5,8% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- coefficiente di capitale totale ("Total Capital ratio") pari al 15,7%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 15,7%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 7,7% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP.

Nella determinazione dei citati requisiti la Banca d'Italia ha tenuto conto, tra l'altro, delle misure aziendali di capitale interno stimate dalla Banca nell'esercizio ICAAP.

Sulla base delle evidenze sopra riportate la consistenza dei fondi propri risulta pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale rappresentati.

Risulta, inoltre, rispettato il requisito combinato di riserva di capitale.

QUADRO ORGANIZZATIVO E STRUTTURALE

In data 31/5/15, dopo circa 40 anni di militanza è cessato, per raggiunti limiti pensionistici, il rapporto di lavoro del Direttore Prili Giorgio, a cui rivolgiamo i nostri più sentiti ringraziamenti per la collaborazione e la disponibilità sempre mostrata nell'espletamento dell'incarico affidatogli nel 2001.

In attesa di individuare in maniera definitiva la predetta figura professionale, il Consiglio di Amministrazione ha identificato il Vicedirettore Zarlenga Alfredo quale figura più idonea a ricoprire tale incarico, assegnandogli le relative mansioni in via temporanea per n. 4 mesi, successivamente prorogate per ulteriori 4 mesi.

L'assetto direzionale è stato poi definito nel mese di gennaio del corrente anno, confermando Zarlenga Alfredo quale Direttore Generale, e Caramanica Daniele Vicedirettore Generale.

Anche per l'esercizio decorso la Banca ha proseguito nell'attività di aggiornamento e sviluppo delle competenze attraverso un importante investimento in formazione, con la convinzione che la crescita delle conoscenze tecniche e la totale condivisione dei valori ideali da parte del personale dipendente, costituiscono un valore aggiunto di grande spessore che contribuisce significativamente alla crescita dell'immagine della Banca e della sua funzione economica e sociale sul territorio.

La continua introduzione di nuove normative ha richiesto anche un'intensa attività di formazione che ha visto coinvolto tutto il personale, di ogni categoria. E' ferma convinzione del Consiglio di Amministrazione che il successo di ogni azienda non può prescindere dalla professionalità, dalla motivazione e dal grado di appartenenza delle persone che in essa vi operano. La valorizzazione delle risorse umane ha quindi da sempre contraddistinto la nostra Banca che ha posto e continuerà a porre la formazione come leva centrale e strategica per favorire lo sviluppo professionale e l'orientamento delle capacità personali verso obiettivi comuni.

Questi interventi formativi, oltre ad accrescere i livelli di competenza tecnica, consentono ai dipendenti di agire consapevolmente e con cognizione di causa per fronteggiare tutti i rischi ai quali, nelle attività quotidiane, la Banca è esposta.

Anche i componenti del Consiglio di Amministrazione hanno espletato un piano di formazione identitaria, non solo per adempiere a quanto disposto dal Regolamento Assembleare ed Elettorale, ma anche al fine di condividere la cultura distintiva d'impresa.

Alla data del 31/12/2015, l'organico dell'Azienda risulta essere composto da 29 unità così ripartite:

- Quadri Direttivi	5 unità
- 3° area professionale (ex CU, VCU, CR)	20 unità
- 3° area professionale (ex Impiegati 1^ categ.)	4 unità

Inoltre, al fine di fornire maggiore informazione, riferiamo che prosegue il contenzioso di lavoro riferito ad ex quadro direttivo il cui rapporto di lavoro si era interrotto nell'anno 2011.

Con riferimento alle vicende legate al rinnovo del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro, rammentiamo che il giorno 23 marzo 2015, Federcasse e i rappresentanti sindacali hanno siglato un verbale di intesa con il quale le parti si erano impegnate a concludere entro il 31 ottobre 2015 il percorso di confronto per il suddetto rinnovo. Nello stesso verbale è stata considerata superata ogni precedente determinazione in ordine alla cessazione degli effetti della contrattazione di primo e di secondo livello. Alla data della stesura della presente relazione non risultano intervenute novità in merito.

ATTIVITA' DI RICERCA E DI SVILUPPO

Nel corso dell'esercizio è continuata l'attività di supporto alla rete di vendita con l'aggiornamento e la differenziazione dei prodotti offerti alla clientela, lo sviluppo delle iniziative promozionali ed azioni commerciali finalizzate alla copertura della gamma dei prodotti offerti per essere in linea con il mercato, la concorrenza e le esigenze manifestate dalle filiali.

Come consuetudine, tale attività è stata svolta nell'ottica di una sempre più stringente intercettazione dei bisogni della clientela e di efficienza interna; inoltre è continuato lo sviluppo delle attività necessarie sia alla crescita della relazione e della consulenza per la clientela, sia alla promozione dell'immagine della Banca.

Oltre a continuare l'opera, nel comparto mutui, di assecondare la domanda di operazioni di maggior durata pur limitando a venticinque anni la durata massima, la Banca ha continuato a promuovere misure anticrisi per imprese e famiglie in provvisoria difficoltà, mediante l'utilizzo di strumenti di garanzia e agevolazione messi a disposizione dallo Stato e dai vari Enti.

Rammentiamo inoltre, al fine di accompagnare e sostenere le imprese interessate ad operare secondo diverse modalità sui mercati esteri, l'adesione all'accordo di collaborazione tra Iccrea Holding ed il Gruppo delle Strutture Camerali per l'internazionalizzazione; nonché l'adesione all'iniziativa "Buona Impresa" promossa da Federcasse e Rete Imprese Italia (che raggruppa CNA, Confcommercio, Confesercenti e Confartigianato). Detta iniziativa si rivolge ai giovani, di età non superiore a 35 anni, che intendono avviare un'attività imprenditoriale con l'obiettivo di stimolare e agevolare l'imprenditorialità giovanile mettendo a disposizione strumenti concreti che favoriscano la nascita di nuove imprese. Il progetto ha visto, nel mese di ottobre, la realizzazione di un incontro pubblico in collaborazione con BIC Lazio SpA e con Artigiancoop, al fine di presentare il Fondo di Garanzia delle PMI ai giovani del territorio.

Nel comparto dei conti correnti, si è incentivato l'utilizzo dei prodotti a costi più contenuti quali il conto "Libero" ed il conto "E-voluto" che favorisce ancor di più la diffusione dei nuovi strumenti elettronici di operatività e di comunicazione banca-cliente, nonché l'accesso ai servizi bancari tramite canali innovativi quali l'internet banking.

Di particolare interesse sono i prodotti di varia natura destinati ai soci, che possono in tal modo fruire di un trattamento agevolato, come la "Carta BCC Classic Socio" e la "Carta Tasca Socio" che la Banca ha fornito gratuitamente a tutti i soci, che permette agli stessi di usufruire di vantaggi quali sconti e agevolazioni negli esercizi commerciali convenzionati.

Si è dato ulteriore impulso all'incentivazione per l'utilizzo di prodotti quale la carta di credito cooperativo, la carta prepagata "Tasca", oltre che dei terminali POS installati presso gli esercenti. Tutte le nostre carte (di debito e di credito) sono abilitate, oltre al prelievo sugli ATM nazionali ed esteri, al pagamento nel circuito nazionale Pagobancomat (POS) e, nei paesi esteri, ai circuiti di pagamento elettronico maggiormente diffusi nel mondo.

Inoltre, la Banca ha aderito alla Piattaforma Multicanale per i servizi di pagamento e monetica offerta di Iccrea Banca (MyBank, Cbill, Satsipay).

È proseguito il collocamento dei prodotti delle Società del nostro Gruppo bancario, tra cui innovativi prodotti assicurativi che, grazie al sistema di capitalizzazione finanziaria, hanno riscosso buoni consensi tra la nostra clientela.

Anche nel 2015 la Banca ha continuato a promuovere l'utilizzo dei canali telematici, fornendo l'applicazione della procedura Relax Banking sempre più completa ed in linea con le nuove forme di pagamento verso lo Stato, ed il servizio di trading on line, sistema che permette autonomamente la compravendita di titoli.

Costante è stata l'opera di manutenzione ed aggiornamento del sito aziendale www.bccpaliano.it dal quale, su richiesta, si può accedere anche ai servizi di Internet banking.

Tutta la documentazione relativa alla Trasparenza bancaria viene mantenuta costantemente aggiornata, sia per quanto riguarda i prodotti della Banca sia per tutti i prodotti offerti alla clientela per conto di altre società per le quali la Banca opera con un mandato di collaborazione.

La Banca, inoltre, mantiene aggiornate le disposizioni operative ed effettua le attività legate alle disposizioni in tema di sicurezza nei luoghi di lavoro, in ossequio al D. Lgs. 81/08 rivolte principalmente agli immobili e al personale. In particolare, è proseguita l'attività di formazione dei dipendenti in linea con gli aggiornamenti normativi in materia.

In un'ottica di efficienza e di adeguatezza alle nuove normative che di volta in volta sono entrate in vigore, notevole è stato l'aggiornamento del sistema informativo effettuato nel corso dell'anno da parte dell'outsourcer informatico BCC Sistemi Informatici SpA e, laddove se ne è presentata la necessità, al fine di garantire un costante adeguamento allo sviluppo tecnologico e quindi assicurare un buon livello di prestazioni e sicurezza, è proseguita l'attività di ammodernamento della struttura hardware.

Per quanto riguarda il comparto estero, la Banca è in grado di offrire alla clientela una completa operatività.

Come consuetudine, con particolare interesse ci preme rammentare che la Banca aderisce al Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti costituito nell'ambito del Movimento del Credito Cooperativo, e che i prestiti obbligazionari emessi dalla Banca nel corso del 2015 sono stati garantiti dal suddetto Fondo.

PARTECIPAZIONI

Attualmente la Banca detiene partecipazioni in Iccrea-Holding di nominali € 568.150 corrispondente ad una quota percentuale pari allo 0,05%, in Federlus BCC di nominali € 141.029 corrispondente ad una quota percentuale pari al 2,17%, in Sinergia (ex Cesecoop) di nominali € 100,00 corrispondente ad una quota percentuale pari allo 0,01% ed in Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo di nominali € 516,46 corrispondente ad una quota percentuale pari allo 0,17%.

II PRESIDIO DEI RISCHI E IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

La responsabilità primaria di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il complesso dei rischi aziendali è, inoltre, presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di Corporate Governance, il modello adottato delinea

le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

Il Direttore Generale rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di Amministrazione.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predisponde le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

L'Organo con funzioni di controllo, rappresentato dal Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Ai sensi dello Statuto Sociale, al Collegio Sindacale è attribuito il controllo contabile, esercitato mediante la valutazione dell'adeguatezza e della funzionalità dell'assetto contabile, ivi compresi i relativi sistemi informativi, al fine di assicurare una corretta rappresentazione dei fatti aziendali.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

La Banca ha istituito le seguenti funzioni aziendali di Controllo - permanenti e indipendenti - dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni:

- Funzione di Revisione Interna (Internal Audit);
- Funzione di Controllo dei rischi (Risk Management);
- Funzione di Conformità alle norme (Compliance);
- Funzione Antiriciclaggio.

Il personale che partecipa alle funzioni aziendali di controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare. Ad esso, è assicurato l'inserimento in programmi di formazione nel continuo. I relativi criteri di remunerazione sono definiti in modo tale da non comprometterne l'obiettività e concorrere a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della funzione svolta.

I responsabili delle funzioni aziendali di controllo:

- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;
- fermo il raccordo funzionale con la Direzione Generale, le Funzioni aziendali di controllo hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale. Tale accesso si palesa

attraverso l'invio di tutti i flussi informativi prodotti e partecipando alle adunanze di tali organi nelle circostanze in cui l'argomento trattato è di specifica competenza ovvero si manifesta un parere discordante con la Direzione Generale su tematiche critiche per il perseguimento degli obiettivi definiti e la stabilità della Banca.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, le funzioni oltre ad adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali, hanno la possibilità di:

- accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- ricorrere per quanto di competenza ai servizi offerti dalla Federazione locale e, laddove necessario, disporre di risorse economiche per il ricorso a consulenze utili allo svolgimento dei compiti assegnati.

La **Funzione di Revisione Interna** è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti dello SCI, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- la valutazione in termini di completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali;
- la valutazione di efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale al RAF;
- la verifica della regolarità delle attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi con impatto sia sulle strutture di sede sia sulle filiali;
- la verifica dell'adeguatezza dei presidi organizzativi e di controllo adottati dalla Banca;
- l'accertamento del rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega;
- la verifica del monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali;
- la verifica di adeguatezza, affidabilità complessiva e sicurezza del sistema informativo (ICT audit) e del piano di continuità operativa;
- la verifica della rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli.

La **Funzione di Conformità** alle norme presiede, secondo un approccio risk based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

I principali adempimenti che la funzione di conformità alle norme è chiamata a svolgere sono:

- l'identificazione nel continuo delle norme applicabili e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione di idonee procedure per la prevenzione del rischio di non conformità e la verifica della loro adeguatezza e corretta applicazione;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati e la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi adottati;
- la valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi che la Banca intenda intraprendere, nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse;
- la prestazione di consulenza e assistenza nei confronti degli Organi Aziendali della banca in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità.

Il presidio del rischio di non conformità è assicurato, come detto a proposito dei presidi specialistici, mediante un coinvolgimento della funzione proporzionato al rilievo che le singole

norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione.

La **Funzione di Controllo dei Rischi** ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- presidiare la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato
- la formulazione di parere preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

La **Funzione Antiriciclaggio** verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- l'identificazione delle norme applicabili e la valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione dei presidi interni finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e la verifica della relativa idoneità ed efficacia;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- la prestazione di consulenza e assistenza agli Organi Aziendali;
- la verifica sull'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'archivio unico informatico aziendale e la trasmissione alla UIF dei dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico.

Il complessivo sistema dei controlli interni aziendali si incardina inoltre sui seguenti presidi di controllo

Controlli di linea

La Banca ha attivato i controlli di primo livello demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi,

nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello, sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento.

Organismo di Vigilanza ai sensi del D.lgs. 231/2001

La Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/01 (di seguito, per brevità, anche il "Decreto") attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo per la consapevole gestione del rischio di commissione dei reati. Il Modello adottato si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere ed oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la corporate governance della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati e i relativi risvolti reputazionali ed economici.

All'Organismo di Vigilanza è attribuito il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello di organizzazione e gestione adottato dalla Banca ai sensi del D.Lgs. 231/01, nonché di curarne l'aggiornamento ai fini di prevenzione dell'imputazione in capo all'Ente della responsabilità amministrativa derivante da reato.

In particolare, ad esso è affidato il compito di vigilare con autonomi poteri di iniziativa e di controllo:

- sull'efficacia e adeguatezza del Modello in relazione alla struttura aziendale ed alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati contemplati dal Decreto;
- sul funzionamento e l'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello attraverso il compimento di apposite verifiche, anche periodiche;
- sull'opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative, nonché al verificarsi di violazioni significative e/ o ripetute del Modello medesimo.
- Inoltre, in relazione ai reati di ricettazione, riciclaggio ed impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (D.lgs. 231/01, art. 25-octies), l'Organismo di Vigilanza, secondo quanto disposto dall'art. 52 del D.lgs. 231/07, nell'ambito delle proprie attribuzioni e competenze, vigila sull'osservanza delle norme contenute nello stesso decreto ed a [provvedere alle relative comunicazioni nei confronti delle Autorità competenti](#).

Presidi specialistici

Nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità sono stati individuati specifici presidi specialistici con il compito di presidiare il rischio di non conformità con riferimento alle normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della funzione di conformità alle norme.

I presidi specialistici si configurano come strutture organizzative interne alla Banca dotate di competenze "esclusive" per l'espletamento dei compiti previsti da normative che richiedono un'elevata specializzazione con riferimento alle attività disciplinate.

I suddetti presidi derivano da una richiesta legislativa di identificare specifiche strutture aziendali a tutela del rispetto della normativa, ovvero dall'organizzazione formale e/o dalle competenze interne maturate dalla struttura che la rendono owner aziendale dei presidi richiesti dalla normativa.

Ciascun presidio specialistico assicura la gestione del rischio di non conformità limitatamente agli ambiti normativi di propria competenza. In particolare - ove il presidio risulti

complessivamente adeguato - ad esso spetta lo svolgimento delle seguenti attività minimali:

- monitorare e rilevare nel continuo l'evoluzione delle normative oggetto di presidio e la misurazione/ valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- identificare i rischi di non conformità inerenti le tematiche normative oggetto di presidio;
- contribuire alla definizione di idonee procedure interne volte a disciplinare gli adempimenti richiesti dalle tematiche normative oggetto di presidio;
- collaborare con la Funzione Compliance nella predisposizione e sviluppo degli strumenti per assicurare la valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza;
- assicurare che l'operatività relativa agli ambiti presidiati avvenga nel rispetto delle normative di riferimento;
- promuovere l'adozione di adeguate misure correttive nei casi in cui, nello svolgimento delle proprie attività, dovessero emergere punti di attenzione connessi al mancato rispetto della normativa di riferimento presidiata;
- fornire, ove richiesto, consulenza e assistenza agli Organi Aziendali, alla Direzione Generale e alle diverse funzioni aziendali in relazione agli ambiti presidiati;
- informare la Funzione Compliance di tutti i fatti o gli atti di cui venga a conoscenza che possano costituire una violazione della normativa di riferimento presidiata;
- inviare periodicamente al Referente Interno della Funzione Compliance esternalizzata una valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza affinché lo integri nella propria valutazione complessiva del rischio di non conformità.

I compiti assegnati ai presidi sono graduati in funzione della valutazione degli stessi. In particolare, in presenza di una valutazione non completamente adeguata, è previsto un maggiore coinvolgimento della Funzione Compliance nello svolgimento delle attività di pertinenza.

Responsabile delle Segnalazioni di Operazioni Sospette

Ai sensi dell'art. 42 del D.lgs. 231/2007, il legale rappresentante della Banca o un suo delegato, in possesso dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità, deve:

- valutare le segnalazioni di operazioni sospette pervenute;
- trasmettere alla unità di informazione finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate.

Il soggetto delegato per la segnalazione delle operazioni sospette non ha responsabilità dirette in aree operative né è gerarchicamente dipendente da soggetti di dette aree.

Il responsabile delle segnalazioni ha libero accesso ai flussi informativi diretti agli Organi Aziendali e alle strutture, a vario titolo, coinvolte nella gestione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo. Intrattiene i rapporti con la UIF e risponde tempestivamente alle eventuali richieste di approfondimento provenienti dalla stessa Unità.

Il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette comunica, con le modalità organizzative ritenute più appropriate, l'esito della propria valutazione al responsabile della unità organizzativa da cui ha avuto origine la segnalazione.

Stante la rilevanza che tale informazione può rivestire in sede di apertura di nuovi rapporti contrattuali, ovvero di valutazione dell'operatività della clientela già in essere, il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette consente che i nominativi dei clienti oggetto di segnalazione di operazione sospetta siano consultabili - anche attraverso l'utilizzo di idonee basi informative - dai responsabili delle diverse strutture operative aziendali.

Referente delle Funzioni Operative Importanti

Laddove esternalizzate, la Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno (referente interno per le attività esternalizzate) dotato di adeguati requisiti di professionalità.

La principale responsabilità attribuita al suddetto referente (di seguito "referente FOI") riguarda il controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione.

In particolare, il referente per le attività esternalizzate ha come principale mandato il

monitoraggio, nel continuo, dell'attività svolta dal fornitore, attività che deve esplicarsi attraverso:

- la predisposizione e messa in opera di specifici protocolli di comunicazione con il fornitore;
- il presidio dei rischi sottesi alle attività esternalizzate;
- la verifica del rispetto dei livelli di servizio concordati;
- l'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate;
- la stretta collaborazione con la funzione di revisione interna.

La Funzione ICT

La Funzione ICT esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca, nonché l'efficienza operativa e la disponibilità delle infrastrutture IT, in coerenza con il framework di rischio IT definito.

La Funzione di Sicurezza Informatica

La Funzione di Sicurezza Informatica è deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità della Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta.

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo della Banca in considerazione non solo delle dimensioni aziendali e della limitata complessità operativa che la caratterizza, ma anche della sua appartenenza al Sistema del Credito Cooperativo. La Banca si avvale infatti dei servizi offerti dagli organismi promossi dalla Categoria, come previsto dallo stesso statuto sociale, con riguardo all'esternalizzazione delle funzioni di controllo e della parte prevalente del proprio sistema informativo e altre funzioni aziendali importanti, quali servizi di back office e valutazione degli strumenti finanziari.

Con particolare riguardo alle funzioni aziendali di controllo, la Banca ha deciso di avvalersi della possibilità, già consentita dalle disposizioni previgenti, di esternalizzare la Funzione di Internal Audit, la Funzione di Conformità e la Funzione Antiriciclaggio presso la Federazione delle Banche di Credito Cooperativo del Lazio, Umbria, Sardegna, dopo aver valutato l'adeguatezza delle strutture all'uopo costituite presso la stessa. Questa scelta è stata indirizzata anche dalla circostanza che le strutture in argomento sono costituite ed operano in aderenza ai riferimenti organizzativi, metodologici e documentali relativi alla prestazione in outsourcing di funzioni di controllo definiti nell'ambito della Categoria, ritenuti atti ad assicurare l'adeguatezza ai modelli operativi e di controllo di una Banca di Credito Cooperativo nonché la conformità e aderenza alle migliori pratiche della professione e ai riferimenti regolamentari e principi applicabili. A tale riguardo, si evidenzia, in particolare, che il modello di governo della Federazione delle Banche di Credito Cooperativo del Lazio, Umbria, Sardegna non consente alla singola banca associata di esercitare un ruolo dominante, anche qualora gli esponenti di questa ricoprano ruoli di rilievo negli organi della stessa.

Gli accordi di esternalizzazione della Funzione di Internal Audit, della Funzione di Conformità e della Funzione Antiriciclaggio prevedono che le attività in capo alle stesse siano svolte da strutture autonome, reciprocamente indipendenti, con responsabili e risorse umane dotate di adeguate capacità professionali, assegnate stabilmente. Specifici riferimenti dispositivi assicurano che responsabile e addetti non operino in conflitto di interessi con le attività della funzione né svolgano attività che sarebbero chiamati a controllare.

La Funzione di Internal Audit della Banca ha ottenuto la certificazione di conformità relativamente all'organizzazione e allo svolgimento delle proprie attività agli Standard per la pratica professionale dell'Internal Auditing e al Codice Etico della Professione; tale giudizio è stato elaborato da parte di un ente terzo indipendente al Sistema a fronte di un processo di analisi e verifiche condotte secondo la metodologia definita nel "Quality Assessment Manual" pubblicato dall'Institute of Internal Auditors (IIA).

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo e delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la

prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito dell'ICAAP la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel Risk Appetite Statement. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: rischio di credito e di controparte; rischio di concentrazione; rischio operativo; rischio di tasso di interesse; rischio di liquidità; rischio strategico; rischio di reputazione; rischio residuo, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischi connessi con l'assunzione di partecipazioni, rischi connessi con le attività di rischio e i conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati.

Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

Il secondo livello dei controlli (controllo dei rischi, compliance, antiriciclaggio) assume un rilievo strategico con riguardo alla capacità di coniugare il governo del rischio con la pratica d'affari e nel supportare la declinazione della cultura aziendale in materia di gestione del rischio nei comportamenti e nelle scelte strategiche.

La Funzione di controllo dei rischi ha tra gli altri compiti, quello di individuare le metodologie di misurazione dei rischi, sviluppare e mantenere i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi, individuare i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree con gli obiettivi di rischio, quantificare/valutare il grado di esposizione ai rischi.

Più in generale, la funzione ha tra i propri compiti principali, la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e il controllo della coerenza dell'operatività con gli obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. La Funzione garantisce inoltre l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni reporting indirizzati alle funzioni operative, alle altre funzioni aziendali di controllo, alla Direzione Generale, agli Organi aziendali.

Anche i risultati delle attività di verifica condotte dalla Funzione di conformità sono formalizzati in specifici report presentati agli Organi aziendali cui spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della funzione nonché la definizione del programma di attività della stessa.

I risultati delle attività di controllo della Funzione di antiriciclaggio sono formalizzati in specifici report e oggetto di illustrazione agli Organi aziendali.

La Funzione di Internal Audit, ha svolto la propria attività prevalentemente sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato il 27 gennaio 2015. In tale ambito ha effettuato la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

Gli interventi di Audit nel corso del 2015 si sono incentrati sull'analisi dei seguenti principali processi: Credito, ICAAP, Politiche di remunerazione, Governo e gestione del rischio di liquidità, Sistemi informativi, Antiriciclaggio, Trattamento del contante. L'attività è stata articolata prevedendo momenti di follow-up per i processi sottoposti ad audit nel corso dei piani precedenti,

nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti.

L'informativa di sintesi delle attività svolte dalle Funzioni aziendali di controllo nel corso dell'anno è stata esaminata dal Consiglio di Amministrazione che ha definito sulla base dei relativi contenuti uno specifico programma di attività per la risoluzione delle problematiche evidenziate e l'adeguamento del sistema dei controlli interni.

INFORMAZIONI SULLA CONTINUITÀ AZIENDALE, SUI RISCHI FINANZIARI, SULLE VERIFICHE PER RIDUZIONE DI VALORE DELLE ATTIVITÀ E SULLE INCERTEZZE NELL'UTILIZZO DI STIME

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (impairment test) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

INFORMAZIONI SUGLI ASPETTI AMBIENTALI

Gli aspetti ambientali non assumono rilevanza sull'andamento e sulla situazione economica e finanziaria dell'impresa. Viceversa l'attività della Banca, configurandosi quali prestazioni di servizi "dematerializzati" non produce impatti ambientali degni di rilievo.

Tuttavia la Banca, quale ente mutualistico attento al territorio e consapevole della responsabilità socio-ambientale che hanno le imprese, persegue una politica di attenzione ai risvolti ambientali della propria attività.

La Banca si avvale del servizio di imprese specializzate per lo smaltimento dei rifiuti pericolosi che sono costituiti esclusivamente da toner di stampanti e fotocopiatrici e batterie per gruppi di continuità.

INFORMAZIONI SULLE RAGIONI DELLE DETERMINAZIONI ASSUNTE CON RIGUARDO ALL'AMMISSIONE DEI NUOVI SOCI AI SENSI DELL'ART. 2528 DEL CODICE CIVILE

Riferiamo che nelle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione di nuovi soci, il Consiglio di Amministrazione si è attenuto a quanto stabilito dallo Statuto, approvando tutte le richieste che presentavano i requisiti richiesti in proposito dalle norme statutarie.

L'assunzione della qualità di Socio esprime un bisogno di appartenenza mediante il quale ogni singolo Socio si identifica nell'azienda cui partecipa, sviluppando in tal modo un rapporto di partecipazione, fedeltà e reciprocità. Questo fa sì che la partecipazione del Socio sia utile al successo della Banca che, a sua volta, diventa capace di comprendere e soddisfare le esigenze di credito ed i bisogni finanziari in genere dello stesso.

I soci sono contemporaneamente i proprietari della Banca e i suoi primi clienti, rappresentando il suo miglior biglietto da visita e, quindi, il suo autentico patrimonio umano.

Con tale ottica il Consiglio d'amministrazione, anche per l'anno 2015, facendo leva soprattutto con il legame che si instaura con il Socio, ha favorito il radicamento e la diffusione della

Banca nel territorio e, onde favorire un importante momento di aggregazione, nel corso dell'anno ha organizzato la consueta Festa del Socio, che ha visto la partecipazione di un notevole numero di soci.

L'attuale valore nominale di un'azione è di € 2,58 e il sovrapprezzo è pari a € 30,00, la tassa di ammissione invece è di € 25,82.

Nel corso del 2015 sono state respinte cinque richieste di ammissione a socio, in quanto gli aspiranti soci non erano in possesso dei requisiti statutariamente previsti.

L'Organo amministrativo, nell'esame delle domande di ammissione a socio, al fine di sostenere gli indispensabili presupposti di equilibrio democratico e di garanzia, ha tenuto presenti i seguenti principi di carattere generale: favorire l'ampliamento della compagine sociale, mantenere e sviluppare una presenza significativa di soci in tutti i luoghi in cui la Banca ha competenza territoriale, assicurare una prevalenza numerica e, comunque, una vasta rappresentanza all'interno della base sociale di operatori economici e di soggetti che prevalentemente utilizzano il nostro credito ed accedono ai servizi offerti dalla Banca.

Nel corso dell'esercizio 2015 sono entrati n. 24 nuovi soci nella compagine sociale, mentre ne sono usciti n. 15. Al 31/12/15 il totale dei soci è stato pari a 861 ed il rapporto tra le attività verso soci e le attività di rischio complessive è stato pari al 60,03% (57,33% al 31/12/14). Questi dati sono la prova del crescente interesse che la nostra Banca suscita nel territorio in cui opera.

A fine 2015 le azioni sottoscritte erano n. 23.473, per un controvalore di € 60.560,34.

INDICATORE RELATIVO AL RENDIMENTO DELLE ATTIVITÀ

Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, cd. CRD IV, si riporta di seguito l'indicatore relativo al rendimento delle attività (cd Public Disclosure of return on Assets), calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio al 31 dicembre 2015 è pari a 0,02%.

INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H - operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che non sono state compiute operazioni di maggiore rilevanza con soggetti collegati, ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte, sulle quali l'Amministratore Indipendente e/o il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi.

FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Non si rilevano fatti particolari intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio che possano alterare i contenuti del presente Bilancio. A ciò fa eccezione l'operazione straordinaria di fusione per incorporazione della Banca degli Ernici di Credito Cooperativo, con decorrenza 1° luglio 2015, ampiamente trattata nella parte straordinaria della presente Assemblea, e di cui vi abbiamo già notiziato.

Rammentiamo che nel mese di dicembre si sono concluse le indagini relative al Processo Verbale di Contestazione consegnato in data 4/3/14 dalla Guardia di Finanza Nucleo di Polizia Tributaria di Frosinone.

Come noto, tale Processo Verbale di Contestazione riguarda violazioni alla normativa antiriciclaggio per il periodo 2009 e 2010, emerse nell'ambito delle indagini efferenti al procedimento penale n. 5709/12, conseguente alla verifica ispettiva Bankitalia del 2009. Al

momento la Banca, che ha già provveduto, anche mediante audizione presso il MEF tenutasi nel mese di gennaio, a fornire le relative controdeduzioni al fine di mitigare gli eventuali impatti negativi derivanti dal Procedimento in corso, è in attesa dei relativi esiti.

Prima di concludere, ci preme sottolineare come la riforma del Credito Cooperativo pone oggi le condizioni essenziali di quadro normativo per affrontare con coerenza e con forte spirito innovativo la sfida del servizio alle nostre comunità nell'era dell'Unione Bancaria.

La consapevolezza che regole europee (o di derivazione sovranazionale) sempre più severe e quasi mai realmente proporzionali richiede un impegno di conoscenza, di energia e di voglia nuova e vera di fare cooperazione di credito. Serve uno scatto d'orgoglio per realizzare al meglio il Gruppo Bancario Cooperativo che sarà al servizio anche della nostra BCC-CR. Serve un impegno personale, come soci e come cooperativa bancaria a mutualità prevalente a crescere nella conoscenza della mutualità e delle regole bancarie. La sfida dell'Autoriforma, che possiamo considerare una sfida con esiti sostanzialmente positivi, è stata prima una battaglia culturale, poi politica, infine normativa.

Il medesimo processo deve avvenire nella nostra BCC-CR: fare banca mutualistica è una scelta coraggiosa e complessa, ma entusiasmante. Occorrono spirito adeguato e competenze eccellenti. Ed occorre anche che i decisori politici ne comprendano e valorizzino le specificità. Tutto ciò si costruisce in modo strutturale ed efficace nei territori, nei contatti con i parlamentari italiani ed europei, nell'accompagnare nella conoscenza della riforma tutti i nostri "portatori d'interesse": per primi i nostri soci, e poi i sindaci, i parroci, gli amministratori locali, le associazioni professionali e imprenditoriali, le organizzazioni dei rappresentanti dei lavoratori ecc.

Il futuro che ci attende non ci offre assicurazioni facili e scontate. Ma è ricco di potenzialità.

A noi spetta il compito, in primo luogo, di avere fiducia. Nella validità e attualità del nostro modello imprenditoriale; nelle nostre capacità e risorse, che non sono poche.

Se il Credito Cooperativo è stato capace di costruire in questi anni risposte adeguate alle richieste che provenivano dai territori, di attrarre fiducia, di accrescere le proprie quote di mercato, è anche in ragione delle energie umane e professionali, di competenza e di appartenenza, che ha saputo esprimere.

A noi spetta dunque il compito di costruire fiducia, di tessere trame di sviluppo nei nostri territori, di essere protagonisti di nuove risposte ai bisogni delle persone. La mutualità ha accenti ed accezioni nuove nella nostra epoca. Compete a noi, che siamo intermediari, connetterle.

Per dare nuovo respiro al nostro sistema abbiamo bisogno delle energie che arrivano dai giovani. E non dobbiamo avere paura nel far spazio alle idee nuove che più frequentemente i giovani portano. Senza sottovalutare il valore dell'esperienza, va rimarcato che la responsabilità non è patrimonio esclusivo di "chi è più maturo". E non è detto che, per essere esercitata, necessiti di un rodaggio ventennale.

Nel Credito Cooperativo è in corso un'apertura generazionale e di genere. E' un bene: un processo di crescita deriva solitamente dalla sintesi di apporti diversi. Più giovani e più donne sono una ricchezza di energie per il governo delle nostre realtà.

Se, come il nostro sistema ha chiesto ai regolatori, verrà eliminata dal quadro regolamentare l'incertezza che renderebbe sempre meno sostenibile l'erogazione del credito; se si ridurrà la discrasia tra politica monetaria espansiva e normativa prudenziale restrittiva; se si promuoverà, in tutti i livelli della normativa, una "proporzionalità strutturata", superando l'attuale approccio di "proporzionalità caso per caso"; se queste condizioni si realizzeranno, le BCC, integrate in modo intelligente, continueranno a dinamizzare i territori nei quali operano. La vostra BCC continuerà ad essere motore di sviluppo, ovvero di apertura di opportunità per le comunità locali in cui opera.

Siamo in campo per giocare un "terzo tempo" impegnativo. Siamo al lavoro per tenere vivo il fuoco dell'energia che ha fatto del Credito Cooperativo un'esperienza preziosa. Per questo territorio e per l'Italia intera.

Conclusioni

Signori Soci,

a conclusione di questa relazione sull'esercizio 2015, che ha illustrato l'andamento della gestione e la sua evoluzione prevedibile per il prossimo futuro, esprimiamo un sentito ringraziamento ai Vertici della Banca d'Italia Sede di Roma, che costituiscono per noi un insostituibile punto di riferimento.

Il nostro apprezzamento per la collaborazione mostrata va alla Federazione Italiana delle Banche di Credito Cooperativo, alla Federazione delle Banche di Credito Cooperativo del Lazio, Umbria, Sardegna e all'Iccrea, alle Banche corrispondenti ed ai Clienti che hanno assecondato il nostro lavoro concorrendo a farci acquisire i risultati che vi abbiamo esposto.

Un sentito ringraziamento va al Collegio Sindacale per il fattivo contributo e per il consueto scrupolo mostrato nello svolgimento della propria funzione istituzionale, oltre che alla Direzione Generale ed al Personale tutto per la dedizione e responsabilità mostrata.

Si sottopone, pertanto, al vostro esame ed alla vostra approvazione il Bilancio dell'esercizio 2015, così come espostovi negli schemi di Stato Patrimoniale, Conto Economico, Prospetto delle Variazioni del Patrimonio Netto, Rendiconto Finanziario e Nota Integrativa.

Progetto di destinazione dell'utile netto di esercizio

Si propone all'Assemblea dei Soci di procedere alla destinazione dell'utile netto di esercizio pari a Euro **26.062,95** nel seguente modo:

a) alla riserva legale € **25.281,06** = 97%

b) a fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (pari al 3% degli utili annuali) € **781,89** = 3%

Paliano, 22 marzo 2016

Credito Cooperativo
Cassa Rurale ed Artigiana di Paliano
Il Consiglio di Amministrazione